TORINO
Anno 71 - Num. 75
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

LUNEDI'
29 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Trattato di Belgrado

La pace adriatica e la politica imperiale

Berlino, 28 mattino.

La pace adriatica instaurata dalla conclusione del Trattato di Belgrado, viene ulteriormente lumeggiata da questa stampa come una premessa necessaria della nuova politica, sia continentale che imperiale, dell'Italia, e perciò, nell'organica concezione mussoliniana, una conseguenza naturale e consapevole della conquista dell'Impero, e dei nuovi compiti e responsabilità storiche dall'Italia assunti.

Sulla nuova soglia

Nella nuova politica italiana, in tutti e due i suoi aspetti, essa costituisce ad un tempo la porta aperta e il primo passo fatto sulla nuova soglia.

«Ancora pochi anni fa — così scrive l'*Hamburger Fremdenblatt* — per una Italia incuneata fra la pressione francese da un lato e la minaccia jugoslava dall'altra, le prospettive di poter mai realizzare la grande idea romana dell'Impero erano estremamente vaghe. Ora a un tratto ecco che Mussolini torna da un viaggio nella Libia, trionfalmente, con la spada dell'Islam in mano, mentre il suo Ministro degli Esteri sottoscrive l'intesa con la Jugoslavia».

Il giornale rileva come non per nulla, e con chiaroveggenza realistica, Mussolini senza perdere tempo, subito all'indomani della crisi abissina e della prova delle sanzioni, nella quale proprio l'Inghilterra aveva sobillato la Jugoslavia, rinnovò la sua offerta di conciliazione al vicino adriatico. Con l'amicizia tedesca poi è assicurata all'Italia, anche senza soldati al confine del [illegible] la sicurezza, e Mussolini può rivolgere l'interezza delle forze del Fascismo alla più grande Italia. Il giornale caratterizza decisamente di «imperialistica» la politica con cui «il Capo del Governo italiano, consapevole e sicuro dei suoi obbiettivi, avanza nella zona politica di rischio, per adempiere la missione italiana»; e dice che la cecità politica della Francia è proprio quella che ha reso possibile all'Italia di mettersi sulla piattaforma di una tale grande politica imperiale, proprio mentre essa credeva di legarla al proprio carro, che era il carro del famoso accerchiamento della Germania. Ora, nel settore sud orientale europeo, in cui più direttamente il Trattato or ora concluso incide, e in cui, nel bacino danubiano, si sono sempre intersecate l'influenza italiana, e il tentativo egemonico francese insieme con il tentativo d'influenza tedesco, il nuovo Trattato rimette in liquidità e forse in liquidazione tutto lo stato di cose precedente con la relativa stabilità che pareva si fosse creata; è ancora prematuro di analizzare i mutamenti che colà si profilano, ma è intanto assolutamente sicuro che l'amicizia italo-tedesca e l'intesa italo-jugoslava avranno per conseguenza di raddoppiare gli sforzi francesi per allargare e rafforzare l'indebolita Piccola Intesa. Insomma tutto ritorna in alto mare; ed uno stato di cose si prepara, che avrà la più grande influenza su tutta la sistemazione d'Europa.

«L'uomo che sta al timone della nave tedesca in ogni modo — così conclude il giornale per quanto riguarda l'azione della Germania in tutto questo processo di nuova sistemazione politica che si prepara — mantiene la sua rotta e sa che può fidarsi del suo equipaggio».

Il buon vicinato

Anche il «Volkischer Beobachter» commenta ancora il Trattato di Belgrado e dice che gli elementi che hanno agito sulla Jugoslavia sono, di fronte al pieno grandeggiare della potenza italiana, anzitutto la confusione che regna nella politica francese, e la mancanza di coesione nella Piccola Intesa, che accrescevano per la Jugoslavia il pericolo di rimanere presa da un conflitto con la grande Italia, la quale è fra l'altro economicamente il miglior compratore dei suoi prodotti.

«La conciliazione con l'Italia diventava così, anche per riguardo alla questione croata, la sola soluzione. Questo rapporto di cose garantisce della stabilità storica della situazione rappresentata dal Trattato di Belgrado. In quanto all'Italia essa ha la primordiale convenienza di assicurarsi con accordi la buona convivenza con i suoi vicini, per poter meglio dedicarsi con tranquillità alla valorizzazione del suo Impero».

La «Frankfurter Zeitung» dice che la Germania saluta con soddisfazione il nuovo stato di cose rappresentato dal Trattato di Belgrado non soltanto perchè esso elimina una grave tensione fra due Paesi amici, ma anche perchè esso rappresenta una nuova conferma della giustezza del metodo tedesco.

«Con un esempio vistoso — scrive il giornale — questo Trattato rende evidente che soltanto le intese dirette sono capaci di eliminare dal mondo le pericolose materie di conflitto. La franchezza, la sincerità e la verità sono alla stretta dei conti sempre la migliore diplomazia. Tutti gli schemi di sicurezza collettiva della pace che sono mai stati elaborati a Ginevra o da Ginevra ispirati, hanno sempre avuto il capitale vizio d'origine di annebbiare la zona di pericolo a cui si riferivano. Si tentava di sottrarre quelle zone al pericolo di un'aggressione, ma nel medesimo tempo le si privavano di ogni possibilità di un normale procedimento per la soluzione della questione essenziale. Nel Trattato di Belgrado l'essenziale è l'idea realistica che il buon vicinato è il miglior fondamento della pace, e che questo buon vicinato si può realizzare molto semplicemente con la rinuncia a lanciare sassi nel giardino del vicino».

G. P.

Londra considera il trattato
un'abilissima opera diplomatica

Londra, 28 mattino.

Il riavvicinamento italo-jugoslavo continua ad essere qui oggetto di dettagliati commenti, e questo è indubbiamente una prova che gli si attribuisce molta importanza negli ambienti politici britannici. La stampa ripete che a Londra si è soddisfatti del raggiungimento di un accordo che consolida le prospettive di pace nel Mediterraneo, e sottolinea, anche più del necessario, che esso è stato incoraggiato dall'esistenza della dichiarazione italo-inglese del 2 gennaio scorso. Particolare interesse suscitano qui tanto gli aspetti economici del patto, quanto gli aspetti politici. L'impegno poi dei due Governi a consultarsi a vicenda in caso di complicazioni internazionali è, secondo l'opinione di Londra, un dettaglio nel quale si può vedere una parziale adesione di Belgrado al sistema consultativo creato fra l'Italia, la Germania, l'Austria e l'Ungheria in seguito all'asse Roma-Berlino e ai Protocolli di Roma. Non è nemmeno sfuggita agli sguardi dei londinesi l'importanza dello scambio di assicurazioni che Italia e Jugoslavia si sono date nel riguardi dell'Albania.

«La visita del conte Ciano a Belgrado — scrive il corrispondente viennese dell'*Observer* — chiude un infelice capitolo delle relazioni italo-jugoslave e con il nuovo Patto le due Potenze adriatiche tornano non solo al miglior spirito dell'epoca prebanzionista, ma anche all'atmosfera di tredici anni or sono, quando esse conclusero un trattato di amicizia».

Dal canto suo il corrispondente romano dello stesso giornale dichiara che «il fatto veramente notevole del riavvicinamento è che questo accordo sia stato raggiunto dopo che per più di un decennio l'Italia e la Jugoslavia erano ai ferri corti».

«Il nuovo patto — dice il giornalista — reca la pace dove vi fu sempre una reale possibilità di guerra. Il lavoro portato ora a felice conclusione perciò non è un atto di diplomazia ordinaria, bensì un trionfo dell'abilità e del realismo degli uomini di Stato di entrambe le parti. Si tratta di un raro tipo di abilità di statisti che pensano in termini europei più che in termini di opportunismo nazionale».

Coincidenza di interesse
fra Italia e Jugoslavia

Belgrado, 28 mattino.

I giornali domenicali hanno dedicato intere pagine ai nuovi rapporti italo-jugoslavi.

L'ufficioso *Vreme* nel suo editoriale mette in rilievo l'importanza dell'accordo di Belgrado concluso tra i due paesi abituati finora a sentirsi lontani ed a procedere separati l'uno dall'altro. Dopo aver rilevato che ogni giorno più si comprende la profondità dell'opera pacifica che ha dato soluzione alle divergenze del passato, il giornale considera molto importante il fatto che alla firma del patto abbia partecipato il conte Galeazzo Ciano. Sottolinea poi i successi di Stojadinovic e la sua volontà di assicurare, con l'impiego di tutte le forze morali e fisiche, la pace non soltanto per il suo popolo ma per l'Europa intera.

«Abbiamo compiuto — continua il *Vreme* — tutta una serie di atti mediante i quali i nostri avversari di ieri sono diventati buoni vicini e speriamo diventeranno domani eccellenti amici. Se l'accordo del 1924 concluso da Pasic a Roma non diede i frutti che se ne attendevano, la responsabilità non ricade nè su di noi nè sull'Italia, ma soltanto sulle incerte relazioni lasciate in eredità dalla grande guerra. Mussolini, col suo discorso di Milano, ci ha messo la mano e questo gesto ha trovato un terreno propizio tra di noi. La situazione era matura per l'accordo ora concluso. I creatori di questa intesa hanno reso un grande servizio che merita la profonda riconoscenza dei loro paesi. E' un servizio reso ai popoli vicini, come alla pace europea. L'eco favorevole che l'accordo italo-jugoslavo ha trovato in quasi tutti gli Stati d'Europa è la miglior prova che gli sforzi sono stati ben compiuti».

La *Pravda* dopo aver rilevato di aver prospettato da anni la necessità di sistemare i rapporti italo-jugoslavi per venire al riavvicinamento di oggi, riavvicinamento che non urta con la politica tradizionale della Jugoslavia verso i suoi alleati, aggiunge:

«Siamo sempre stati per l'accordo e per l'amicizia con l'Italia e lo saremo anche nell'avvenire, perchè quando si fossero cercati seri motivi per un disaccordo tra noi e i nostri vicini di occidente, non si sarebbero potuti facilmente trovare».

Dopo aver ricordato che i due paesi hanno avuto nel passato non soltanto gli stessi interessi politici nazionali ma anche profondi legami culturali, il giornale aggiunge:

«I nostri comuni interessi non sono soltanto però del passato. Ancora oggi Jugoslavia e Italia rappresentano una forte unità economica. L'idea della comunità degli interessi è necessaria che sia profondamente radicata nelle masse. I nostri interessi coincidono con quelli italiani ed abbiamo inoltre molti interessi comuni coi nostri vicini nell'Adriatico. La storia ci ha sempre insegnato che il mare avvicina ed unisce, mentre le montagne dividono. Esistono tanti problemi tra l'Italia e la Jugoslavia che è molto meglio risolvere in un accordo che non in contrasto».

Il giornale conclude che conservando le amicizie finora acquisite, la Jugoslavia, nel concludere l'accordo con l'Italia ha fortificato l'opera di pace e di collaborazione che serve non soltanto ai suoi alleati di occidente ma anche agli Stati della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica.

Tokio comunica a Londra
che non accetta la limitazione dei calibri

Tokio, 28 mattino.

Il Ministro degli Esteri giapponese Sato nel pomeriggio di sabato ha consegnato all'ambasciatore britannico sir Robert Clive una nota nella quale in modo definitivo viene dichiarata la decisione nipponica di non accettare la clausola del trattato navale di Londra del marzo 1936 che stabilisce una limitazione del calibro dei cannoni navali a 14 pollici, ossia 356 millimetri.

L'organo ufficiale «Nici-Nici», commentando questa decisione del governo di Tokio, dichiara che una limitazione dei calibri non impedirebbe, ma al contrario incoraggerebbe, una gara agli armamenti navali. Il giornale osserva che la flotta britannica attuale ha 15 corazzate delle quali 13 sono armate con cannoni da 15 pollici per cui se il Giappone non avesse la libertà di costruire navi con cannoni da 16 pollici, esso si troverebbe in posizione di inferiorità di fronte all'Inghilterra. Nulla è dato sapere sulle intenzioni dell'ammiragliato nipponico. Non si riesce cioè a stabilire se il Giappone abbia un piano definitivo in base al quale voglia munire le sue corazzate future con cannoni di 16 o magari 18 pollici, oppure semplicemente desidera garantirsi libertà di azione onde far fronte alla futura situazione strategica nel modo che considererà più opportuno.

Il controllo e i volontari

REPUGNANZA INGLESE a tirare in ballo Ginevra

Londra, 28 mattino.

La situazione diplomatica europea ha assunto una posizione di provvisorio equilibrio che, secondo i migliori informati scrittori politici di Londra, può essere così definita: «Non vi sono dubbi sulla sincerità dell'osservanza del non intervento per ciò che riguarda i volontari, da parte delle grandi Potenze, ma tra l'Inghilterra e la Francia [illegible] unanimità di vedute a proposito del futuro, nel senso che qualora una qualsiasi Potenza inviasse rinforzi di volontari ad una delle due parti spagnole, Londra e Parigi considererebbero «avere la situazione raggiunto una fase di estrema gravità». Ciò è detto fra l'altro dal collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» e conferma quanto era stato rilevato ieri in queste colonne. Ma per il momento si tratta di una presa di posizione circa sviluppi del tutto ipotetici, dato che non esiste alcuna prova di infrazioni dell'accordo sui volontari, commesse sia dagli uni sia dagli altri. Questo significa che la Londra ufficiale smentisce le [illegible] della Londra giornalistica, secondo le quali l'Italia avrebbe violato l'accordo sui volontari sbarcando a Cadice delle «truppe» il giorno 5 marzo, ossia due settimane dopo l'entrata in vigore dell'accordo stesso.

Il vero problema attuale è perciò quello dell'applicazione del controllo delle frontiere spagnole di terra e di mare. A questo riguardo, non ostante il fatto che l'ufficio costituito a Londra abbia lavorato perfino durante la Pasqua, non si ritiene che il controllo possa incominciare a funzionare prima della [illegible] di aprile. Ma si prevede che in seguito alla ripresa dell'offensiva nazionalista in Spagna, i protettori internazionali del Governo di Valenza riassumeranno un contegno meno dilatorio e turbolento in seno al Comitato londinese, e che quindi, alla ripresa dei lavori di quest'ultimo, nella prossima settimana, si potrà constatare una maggiore tranquillità di spiriti e l'esistenza di maggiori prospettive di collaborazione fra i vari delegati, per cui il controllo e tutto ciò che lo accompagna, potrà essere definito nei suoi dettagli più minuziosi. A questo proposito i giornali di Londra pongono anche in risalto che nelle ultime ventiquattro ore si sarebbe notata una minore insistenza sovietica a trasferire la discussione degli avvenimenti spagnoli alla Lega delle Nazioni. Rimane la possibilità, si dice, e forse anche la probabilità, che una domanda di convocazione del Consiglio della Lega sia fatta dalla Spagna; ma come osserva il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* «le informazioni che giungono da varie fonti, indicano come la maggioranza delle grandi Potenze sia profondamente convinta che una discussione ginevrina aggraverebbe la situazione».

La politica di Blum
Giovani socialisti in uniforme
sfilano davanti a tre ministri

Parigi, 28 mattino.

Dal momento in cui il governo chiede a tutti i partiti politici di rinunciare nell'interesse del paese a qualsiasi manifestazione clamorosa suscettibile di essere considerata come una provocazione verso gli avversari, tre ministri socialisti hanno rappresentato ieri il governo a una manifestazione eminentemente aggressiva. Ieri infatti parecchie migliaia di giovani rinforzati da delegazioni straniere hanno sfilato a Creil vestiti in uniforme al [illegible] delle marcie preceduti da bandiere e da emblemi rivoluzionari. Se il governo non ha creduto di dover impedire ai giovani socialisti di chiudere con questa manifestazione intempestiva il loro congresso annuo, il meglio sarebbe stato ad ogni modo che non ne avesse reso maggiore il lustro facendosi rappresentare da tre ministri.

Il deputato radicale indipendente Pietro Colomb ha inviato al ministro della guerra una lettera nella quale ricorda che il giornale delle giovani guardie eccita i suoi lettori contro l'esercito.

Il Papa riappare dopo la malattia a benedire il popolo dalla loggia di San Pietro

Centoventimila persone commosse e acclamanti — Le imponenti funzioni pasquali nella Basilica — Ventitre Cardinali, cento Arcivescovi e Vescovi nel corteo papale — La folla degli stranieri

Roma, 28 mattino.

Nella purezza della fulgida giornata primaverile appena turbata da un po' di vento, qualche ora prima di quella fissata per l'inizio della [illegible] papale, una folla di popolo di tutte le classi e condizioni sociali, affluendo da ogni rione di Roma, ha cominciato ad addensarsi in piazza San Pietro attraverso la [illegible] ampia via dei Borghi, che, appena in embrione, ha ieri ricevuto il più largo collaudo, e dagli accessi di porta Angelica e di porta Cavalleggeri. Migliaia e migliaia di fedeli, italiani e stranieri, convenuti a Roma al richiamo delle grandi cerimonie della Settimana Santa, e soprattutto dall'annuncio insperato che il Papa avrebbe impartito la benedizione *urbi et orbi* dall'alto della Loggia esterna sovrastante l'ingresso principale della Basilica facevano ressa innanzi alla scalinata del tempio dove era steso un cordone di allievi metropolitani e dove i Gendarmi Pontifici vigilavano gli [illegible].

Il Pontefice in trono durante la Messa in S. Pietro. (Telefoto)

La folla enorme

Alle 8 sono stati aperti i cancelli della Basilica e la folla munita di biglietto di vario colore, a seconda del reparto a cui era stata ammessa, ha cominciato l'afflusso al tempio. In meno di un'ora tutto lo spazio della vastissima basilica, a destra e a sinistra della larga corsia ricavata nel centro della navata di mezzo e lasciato sgombero per il passaggio del corteo papale, come pure le tribune riservate ai Principi, alla famiglia del Pontefice, al Corpo diplomatico, al Sovrano militare Ordine di Malta, al patriziato e alla nobiltà romana, si erano gremiti. E una folla innumerevole ha continuato a dirigersi verso la Basilica, affrettandosi a mano a mano che l'ora dell'inizio della cerimonia si approssimava.

Nell'interno del tempio prestavano servizio i Gendarmi Pontifici e i soci del circolo di San Pietro. Alle tribune erano preposti i camerieri di spada e cappa nelle loro eleganti divise.

Nel gran brusio che si ode nel tempio, nel movimento della folla che cerca affannosamente un posto da cui sia possibile seguire meglio la cerimonia, si scorge l'ansia di tutti, l'attesa di ciascuno. Tutti gli occhi sono rivolti al grande tendaggio che ricopre la navata destra del tempio dove il Papa, disceso con la portantina, salirà sulla sedia gestatoria per apparire poi al pubblico dall'apertura praticata di fronte alla cappella della Pietà. Gruppi di pellegrini francesi, cecoslovacchi, ungheresi, molti profughi spagnoli, stuoli di suore dei più diversi ordini, chierici dei molti collegi ecclesiastici pregano fervorosamente raccolti nonostante il movimento inevitabile da cui sono circondati. In apposite pancate prendono posto i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi. Il rosso delle ventitrè porpore, il violaceo dei cento paludamenti vescovili si fondono con il scintillare delle uniformi della Guardia Nobile e si animano delle luci che piovono dall'alto. L'altare papale su cui, per concessione speciale del Pontefice, celebrerà eccezionalmente il Cardinale Decano, ha nel centro una grande croce in lapislazzuli con a lato sei candelabri, due dei quali incrostati di cristallo di rocca eseguiti su disegno di Michelangelo e finemente cesellati da Antonio Gentile. Gli altri quattro, eseguiti sotto il pontificato di Urbano XIII, del quale portano l'arma, sono fatti su disegno del Bernini.

Poco dopo le 10, il Papa, che indossava la mozzetta e il camauro bianco è uscito dai privati suoi appartamenti per scendere in San Pietro. Accompagnavano Pio XI il Maestro di camera, l'Elemosiniere segreto, il Prefetto delle cerimonie, i Camerieri segreti partecipanti, il Furiere maggiore, il Cavallerizzo maggiore, il Sovrintendente alle poste.

Nell'aula dei paramenti, il Papa ha assunto il piviale bianco di seta ricamato d'oro e si è ricoperto il capo del triregno.

Il fastoso corteo

Alle 10.35 appare sul limitare dell'apertura posta dinanzi all'altare della Pietà un maestoso sergente della Guardia Svizzera, al quale fanno seguito i militi in lorica e alabarda. Il corteo papale si svolge lentamente fra la più intensa curiosità e ammirazione dei presenti. Tutti i partecipanti indossano le sacre vesti e gli abiti liturgici se ecclesiastici, le ricche uniformi o i sontuosi abiti tradizionali se militari o laici. E' tutto un alternarsi di colori perfettamente intonati all'ambiente, una maestosità di aspetti e di forme che desta in tutti, anche in coloro che non sono nuovi a siffatte cerimonie, interesse vivo e grande ammirazione.

La grande sfilata procede, si snoda in ordine perfetto, dando vita alla larga scia che taglia in metà tutta la basilica, accendendola di luci, animandola di canti: alti pennacchi, bianche cotte, grossi spadoni e umili saj degli ordini benedettini, ori di uniformi e di parati, tutto annuncia che il Papa sta per giungere.

E la bianca figura appare.

Sale da quarantamila petti un grido di saluto e di osanna. E' il solito incontenibile omaggio dei fedeli al Padre comune, eppure tutti sentono che questa volta in esso vibra una nota nuova, più potente, più umana, è racchiusa in esso la profonda gioia del mondo per la recuperata salute del Pontefice, è il riconoscimento di quello che il popolo — con la valutazione repentina che anticipa il cauto giudizio prudente e sicuro di chi è chiamato a pronunciarsi senza possibilità di errore su questi argomenti, e che è l'espressione genuina di una grande bontà e di una squisita sensibilità — ha voluto definire «il miracolo». E' soprannaturale veramente può ritenersi la guarigione di Pio XI solo che si pensi alle sue angosciose degli scorsi mesi, ai responsi della scienza, allo sconforto dei familiari. Nella Pasqua di Resurrezione, l'Urbe ha salutato il Pontefice tornato al suo altissimo ministero e si è associata, comprendendone tutta la portata, alla cerimonia odierna tenacemente voluta dal Papa in ringraziamento e propiziazione.

Gli applausi vivissimi entusiastici, le grida di viva il Papa hanno accompagnato il passaggio del Pontefice, il quale, dalla sedia gestatoria tra gli alti nivei flabelli ondeggianti, alzava la mano benedicente. E applausi sono ancora echeggiati finchè, seduto il Papa in trono, il cardinal Granito di Belmonte non iniziò la Messa. E' tornato allora il silenzio nel tempio; agli squilli delle trombe che dall'alto della cupola avevano annunciato la presenza del Papa si è sostituito il canto dei cantori pontifici. Il maestro Perosi ha ritrovato i suoi migliori momenti per dirigere con ardore giovanile le masse che, sapientemente da lui rinnovate e ammaestrate, formano una delle maggiori attrattive delle cerimonie papali. Sono stati eseguiti la Messa a cinque voci del secolo XVI di Croce, *Haec dies* di Nanino, *Tu es Petrus* e l'*Oremus pro Pontifice* e *Cantate Domino* del Perosi. Il sacro rito è proceduto nel devoto raccoglimento della folla. Il Pontefice, all'elevazione, si è inginocchiato dando novella prova del miglioramento stato delle sue gambe.

In Piazza San Pietro

Al termine della funzione, risalito in sedia gestatoria, il Santo Padre ha rifatto il percorso dell'intera Basilica e prima di allontanarsi, ha ordinato che la sedia fosse rivolta verso il pubblico per rinnovare la sua benedizione. Un nuovo applauso prolungato ha accolto il paterno gesto del Papa.

Intanto, fuori del tempio, migliaia e migliaia di persone sono andate raccogliendosi nella piazza che ci appare anche più vasta in seguito alle felici opportune demolizioni volute dal Duce per il risanamento della zona circostante la Basilica. La lunga attesa non stanca nessuno. Sull'ornata loggia centrale è steso un drappo di velluto rosso a grandi frange dorate.

Alle 11.45, sulla piazza, si schierano reparti di truppa al comando del maggiore dei Granatieri [illegible] Avogadro di Vigliano. Sono rappresentati la Fanteria, i Bersaglieri, i Granatieri e la Milizia. Il servizio d'ordine è diretto personalmente dal questore comm. Rosati, che comanda il commissariato di Borgo.

Mentre sulla [illegible] della Basilica si dispone la Guardia Palatina d'onore con musica e bandiera, un largo spazio della piazza è lasciato libero per permettere alla folla che gremiva la Basilica di trovare posto ed assistere alla benedizione. Oltre venti minuti sono necessari perchè dai cancelli del tempio si riversi sulla piazza questa marea che va a ingrossare quella che già si agita tra le fontane e l'obelisco.

Il Papa, nella sala dei paramenti, prende frattanto un po' di riposo e qualche ristoro. Egli non appare soverchiamente affaticato dal notevolissimo sforzo compiuto.

I fedeli uscendo dal tempio si trovano d'improvviso dinanzi a uno spettacolo superbo. Tra le due ali del colonnato berniniano non un palmo di spazio è lasciato libero: un mare di teste si accalca ondeggia fino al termine di piazza Rusticucci. La loggia sopra il colonnato di destra è affollatissima di personalità e di diplomatici.

Pochi istanti prima delle 12,30, due valletti stendono sul davanzale della loggia un ricco arazzo con lo stemma pontificio. Gli sguardi della folla restano fissi al grande balcone dietro il quale si nota un gran movimento. Nell'interno della loggia è stata costruita una grande nicchia in legno rivestita di damasco rosso, per riparare il Papa dalle correnti d'aria. Un soppalco, pure in legno, permetterà la piena visione della figura del Pontefice.

Mille e mille binoccoli, centinaia di macchine fotografiche si appuntano verso la vetrata.

Alle 12,30 squillano le trombe, la Guardia Palatina presenta le armi e la musica intona l'Inno pontificio. Nel vano della Loggia appare la Croce circondata dal clero. La truppa italiana schierata sulla piazza, presenta le armi. Nella meravigliosa cornice formata dal possente arco disegnato dal Maderno appare Pio XI sulla sedia gestatoria, sormontata dal baldacchino e fiancheggiata dai flabelli. Un grido altissimo della moltitudine — oltre 120 mila persone — saluta il Papa. Miriadi di fazzoletti e di cappelli vengono agitati, la folla tende il braccio nel saluto romano.

Pio XI intona il «*Sit nomen Domini benedictum*». Molti si inginocchiano reverenti. Nella piazza si fa, come d'incanto, profondo il silenzio. La voce del Papa risuona chiara e solenne, ed è intesa da tutti mercè gli altoparlanti. Pio XI pronuncia lentamente, con voce in cui trema un'intensa commozione, la formula con la quale invoca la potenza di Dio e la testimonianza degli Apostoli Pietro e Paolo, e poi traccia per tre volte il segno della croce benedicendo Roma, l'Italia e il mondo. Alla formula della benedizione, il Papa ha voluto aggiungere alcune frasi di ringraziamento per la ricuperata salute.

Istante solenne

Dopo la benedizione i Cardinali Diaconi Caccia Dominioni e Canali proclamano in latino e in italiano la promulgazione delle indulgenze, mentre la musica della Guardia Palatina intona ancora l'inno pontificio. Un nuovo altissimo applauso, un'acclamazione prolungata si leva dalla folla a cui si uniscono le grida dei pellegrini stranieri che [illegible] nella propria lingua salutano il Padre comune.

Pio XI dalla sedia gestatoria, e i Cardinali che si sono raccolti nelle logge circostanti e le cui porpore spiccano sul grigiore marmoreo della facciata, restano qualche istante ad ammirare lo spettacolo. Quindi il Papa benedice ancora, sorride e saluta con gesto affettuoso di ambo le mani.

La sedia gestatoria viene tirata lentamente indietro e la figura del Papa scompare nell'ombra.

La folla assiste con curiosità alla sfilata delle Guardie Palatine che rientrano, dopo avere sceso, con in testa la musica e la bandiera, la scalinata del tempio, nella città del Vaticano passando per l'arco delle Campane. Mezz'ora dopo la piazza è tornata nel suo abituale silenzio, solo rotto dal canto delle fontane e dal rapido frusciare degli stormi di colombi.

Alla cerimonia hanno assistito S. E. Bastianini, sottosegretario di Stato agli Esteri, le sorelle, la cognata e le nipoti del Papa, i Principi di Danimarca, il principe Giorgio di Sassonia, il Principe Federico e la Principessa Cecilia di Prussia, la Principessa Anna Hohenlohe Battenberg con la figlia, la Principessa Maria Clotilde Napoleone, l'Arciduchessa Maddalena d'Ungheria, il maragià di Kapurthala ed il Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Giulio Castelli

LA FOLLA IN ATTESA DELLA BENEDIZIONE PAPALE. (Telefoto)

LIBRI FRANCESI SUL FASCISMO

Il Duce e l'Impero

I libri sul Fascismo aumentano sempre più. La guerra etiopica e il conflitto con la Società delle Nazioni hanno enormemente accresciuto il prestigio italiano e hanno reso universale la considerazione, se non sempre l'ammirazione, per l'Italia di Mussolini. Ecco in breve volgere di mesi tre libri di autori francesi dedicati a Mussolini, all'Italia e al Fascismo. Il primo di Eugène Guichard, un francese che ha vissuto molti anni a Roma e che appare esattamente informato di molte cose; l'altro di René-Benjamin, biografo celebre di Balzac e di Molière; l'ultimo, ancora fresco d'inchiostro, di Edoardo Schneider. I primi due sono libri di italianizzanti, l'ultimo di un autore già avversario del Fascismo e ora pienamente convertito dalla lezione dei fatti. L'interesse di questi libri è evidente. Finalmente si parla in essi dell'Italia come grande Potenza e come fattore principalissimo della politica internazionale. E se ne parla da autori per lo innanzi disposti, come lo Schneider, a vedere in Italia il solo lato dell'arte e della storia passata, secondo la tradizione illustre dei viaggi dei grandi stranieri nella Penisola, da Chateaubriand ad Anatole France. Ora il [illegible] politico è posto come i francesi [illegible] dire in *vedetta*.

Nel suo libro: «Allo Londres! allo Berlin» (Denoël et Steele - Paris) Eugène Guichard esamina non sistematicamente, ma con acuta penetrazione i rapporti tra l'Italia e la Francia nel dopoguerra, riconosce il grave errore commesso [illegible] lasciare l'Italia senza compensi coloniali, esalta la preparazione e la condotta della nostra impresa africana, deplora che l'attuale coalizione politica di sinistra, che ha il Governo in Francia, abbia spinto l'Italia a ricercare l'amicizia tedesca.

Cose note e già dette da [illegible], ma il Guichard trova il modo di ripeterle tra un racconto e l'altro, mostrandoci a nudo uomini e avvenimenti, e rivelandoci aspetti inattesi della missione di De Jouvenel a Roma e del Governo di Daladier e dei suoi saggi propositi politici verso l'Italia.

L'eccidio del sei febbraio 1934 a Piazza della Concordia a Parigi e la nuova dislocazione delle forze politiche francesi che ne derivò, impedirono secondo l'autore una vera intesa tra la Francia e l'Italia: tra lo spirito democratico costruttivo della Francia e quello dinamico del Fascismo. Ora Daladier è imprigionato nel Governo di fronte popolare e questo Governo è legato alla politica sovietica. Mussolini è rimasto qualche tempo in attesa che la Francia facesse conoscere le sue intenzioni: ha pazientato fino al limite delle possibilità e, infine, ha scelto la sua via con la energia che tutti ormai conoscono. L'Italia su cui ha operato Barrère, l'Italia dei salotti, della franco-massoneria e dei circoli democratici è finita. E' scomparsa con le viuzze e le case che occupavano l'area dei Fori e della via dell'Impero. Occorre alla Francia tutt'altro spirito e tutt'altra intelligenza per riprendere i rapporti con l'Italia di Mussolini. Ma la Francia è essa capace di rinnovarsi?

Questi libri mostrano un evidente sforzo di comprensione e molte volte una acuta intelligenza della situazione. Il volume di Benjamin è anzi un libro di esaltazione lirica. Esso prende lo spunto da una visita fatta all'Italia in pieno estate per descrivere gli avvenimenti recenti e le opere compiute dal Fascismo. Benjamin è un letterato e la sua letteratura è del migliore ottocento. Così quando egli mette a fuoco Balzac, tutto (uomini e cose da lui evocati) risulta, chiaro, colorito, vivo. Qui si nota lo sforzo dell'autore per adattare al soggetto il mondo della sua cultura, ma la virtù dell'artista e la sincerità dell'ispirazione non raggiungono sempre l'effetto voluto. Il suo libro: *Mussolini et son peuple* (Librairie Plon, Paris) è dedicato «ai miei figli perchè essi abbiano il gusto della grandezza»: di quella grandezza nella quale per la virtù di esaltazione di un eroe, vive oggi il popolo italiano. Roma viene descritta come una città che rappresenti il trionfo della volontà, mentre Parigi è la città che spiega il mistero della vita e Atene la città che dona il miracolo della bellezza. «Io sono rimasto due giorni — scrive l'autore — ai piedi del Partenone, senza nulla dire e misurando solamente come il silenzio si accorda con la contemplazione». I lettori sanno che queste cose non sono vere, che nessun uomo erra per due giorni, in silenzio, ai piedi del Partenone in anni seri come i nostri, ma lo ho già detto che Benjamin è un letterato del migliore ottocento. Roma è un'altra cosa. E' la città della volontà trionfante. «Sembra piccola, questa città che vuol essere la più grande, tra i suoi sette colli consacrati dalla storia. Gli è che essa è serrata e raccolta come l'ambizione. Nessuna freccia, nessuna guglia. Nulla che si slanci: tutto è massiccio. Ma che forza, che risoluzione! Città pesante, ma la gloria non è mai leggera». In questa città, come in tutta Italia, il popolo è libero. La propaganda socialista descrive in tutto il mondo il popolo italiano come un popolo di schiavi, mentre esso è invece liberissimo. Libero e unito. Unito nella speranza, nel lavoro e nella fede. Tutto ciò avviene per la forza di esaltazione di un grande uomo, il maggiore d'Europa: Mussolini. Questo è il contenuto del volume. Ed è naturale che un autore francese al cento per cento, nel constatare in Italia il declino del pensiero della sua Patria, se ne rammarichi e scriva ancora delle ingenuità letterarie come quelle di un Fascismo che deve arrestare il pericolo germanico sulle Alpi. Ma non c'è dubbio che si tratti del libro di un amico dell'Italia e di un ammiratore fervente di Mussolini. Egli sa cogliere e descrivere il Fascismo come profonda rivoluzione dello spirito italiano e svelare il mistero che lega la rigorosa disciplina di tutti con il consenso entusiastico puro di tutti. La disciplina italiana non è dunque prodotta, egli spiega, dalla costrizione ma dall'entusiasmo del popolo per il suo Duce.

Ed eccomi, infine, a Edoardo Schneider e al suo libro: *Dans Rome vivante* (Paris, Librairie Plon). Non è questo il primo volume dedicato da Schneider all'Italia. Egli ha scritto altra volta di Fra Angelico da Fiesole, e di Eleonora Duse, e di San Francesco di Assisi, di Firenze, e di un viaggio in Italia. Basta questo elenco per sentire ch'egli è un amico dell'Italia. Il libro è infatti dedicato «All'Italia madre e ai miei amici romani».

Dopo avere avversato il Fascismo lo Schneider fa ora onorevole ammenda dei suoi errori e scrive anche lui delle pagine di appassionata esaltazione per il Duce e per l'Italia di oggi.

Facendo il viaggio Parigi-Roma per via aerea egli ha modo di confrontare dall'alto il paesaggio francese con quello italiano. E di constatare la povertà del suolo italiano. Questa verità ci ferisce, egli scrive, «come un'offesa alla giustizia». L'edificazione dell'Impero di Roma fu probabilmente causata dalla stessa constatazione. Gli antichi romani dovettero conquistare delle terre per farne la riserva granaria dell'Urbe.

La Roma di Mussolini ha dovuto comportarsi allo stesso modo. Schneider come Benjamin considera Mussolini come l'erede diretto di Cesare. Egli ha saputo annullare per l'Italia il ruolo di parente povero che le grandi Potenze occidentali si compiacevano di farle prendere alla sua mensa. Anche questo autore ricorda, con non dissimulato rimpianto, i brevi giorni dell'amicizia italiana tra il gennaio 1935 (visita di Laval a Mussolini e accordi di Roma) e l'aprile dello stesso anno (Convegno di Stresa). Ma il punto su cui più acutamente insiste lo Schneider è quello della politica sociale di Mussolini. «Io dichiaro — egli scrive a pag. 64 — di non aver mai conosciuto sino ad oggi nessun regime tanto preoccupato, concretamente, della sorte dei poveri e degli umili quanto quello di Mussolini». Per questo motivo, le prime prevenzioni dell'autore contro il Fascismo sono cadute a mano ch'egli ha potuto conoscere l'opera del Regime. E così egli vorrebbe facessero gli altri innumerevoli francesi di educazione repubblicana i quali pensano ancora al Fascismo con un vecchio abito mentale che non sono capaci di rinnovare, come ad un sistema di oppressione del popolo.

L'autore fu ammesso a visitare il Duce per la prima volta nel 1929. Egli [illegible] la sensazione di trovarsi dinanzi a un grande costruttore. «Per lui è rivoluzionario chi costruisce non chi distrugge».

Nella furia irragionevole dei malintesi italo-francesi e a petto della manifesta ostilità dello spirito e degli atti del governo di fronte popolare francese (ed è per noi l'unico fronte che conti sino a quando gli altri, quelli del cosidetto *paese reale*, rimangono inerti ad attendere che passi la tempesta) contro il Fascismo, questi tre libri che dicono alcune verità e che illuminano con molto buon volere certi aspetti dell'Italia di oggi; non sono purtroppo nulla più che atti di giustizia e di senso di uomini di onesta e severa coscienza.

E' giusto raccogliere queste voci e divulgarle. L'Italia fascista non ha impazienze irragionevoli e la verità ha bisogno a volte di vie lunghe e traverse per essere conosciuta. Ma le forze dell'intelligenza nella loro espressione di un tempo, la parola ed il libro, non hanno forse più, nel mondo nuovo del dopoguerra, la virtù di un tempo. Questo è, sì, argomento di seria meditazione. I popoli per essere arrivati a una media di conoscenze diffuse, assai più alta di una volta, seguono un cammino diverso e seguono altri pedagoghi e altre guide da quelli di una volta. A rendere più facile la opera dei bene intenzionati, l'Italia fascista aveva rapidamente mostrato di dimenticare nel 1934-1935 la triste pagina della pace del 1919; i freddi sarcasmi di Clemenceau, l'ottusa incomprensione di Poincaré, la dabbenaggine provinciale di Herriot. Quella breve stagione si è chiusa e non vi è probabilmente speranza che essa ritorni.

Benjamin esclama rivolgendosi al Duce: «E' in voi la forza serena della Pace. Voi avete salvato la vostra Patria. Ora, salvate l'Europa». Sì, Mussolini vuol salvare l'Europa, ma l'Europa è folle e corre incontro senza voltarsi a un tragico destino.

Ugo d'Andrea

Il prezzo del lardo e dello strutto

Roma, 29 mattino.

Con telegramma circolare n. 17 diramato da S. E. il Segretario del Partito ministro segretario di Stato, in data 19 marzo viene stabilito:

«I Comitati intersindacali rivedranno i prezzi di cui al telegramma circolare n. 38 concernente il lardo e lo strutto. Il prezzo dello strutto, franco magazzino produttore, è stabilito in lire 7 il chilogrammo. I prezzi del lardo, distinti per pezzatura e al chilogrammo, per franco magazzino produttore sono stabiliti come segue: pezzatura fino a Kg. 19,500 lire 7,20; pezzatura da Kg. 20 a Kg. 24,500 lire 7,40; pezzatura da Kg. 25 a Kg. 29,500 lire 7,60; pezzatura da chilogrammi 30 a chilogrammi 35 lire 7,80».

Le gesta di due ladri
che ignoravano la somma rubata

Novara, 29 mattino.

Erano venuti in cerca di fortuna a Novara due audaci ladri milanesi specialisti in furti di automobili.

Costoro avevano adocchiato un camioncino che, carico di formaggio, sostava in piazza Cesare Battisti, dovendo la merce essere distribuita a vari negozi per conto di una ditta di Robbio dall'incaricato Luigi Galli. Questi, uscendo da una bottega scorgeva il camioncino che, a tutta velocità, andava allontanandosi guidato da due giovani sconosciuti. In un attimo il Galli, salito sopra una «Balilla» che sostava sulla piazzetta, inseguiva nella corsa i ladri i quali avevano preso la strada per Biandrate, senza poterli però mai raggiungere per la velocissima marcia che essi tenevano.

Ma ad un certo punto il camioncino si trovò precluso il passo da altri veicoli e dovette lasciarsi raggiungere. Il maresciallo Ercole, della polizia tributaria, sopraggiunto, traeva in arresto i ladri. Questi sono Ercole Pojaga di 22 anni e Umberto Sellanniti di 24 anni, entrambi di Milano, autori di altri furti del genere. Caso strano, essi viaggiavano seduti sopra un cassetto dentro il quale si trovava deposta la somma di 4 mila lire che il Galli aveva poco prima incassata. Denari, merci e autoveicoli furono così ricuperati.

Autocarro che si rovescia
Un morto e due feriti gravi

Desio, 29 mattino.

Sulla strada Lissone-Seregno un autocarro guidato dal ventisettenne Attilio Galbiati di Lissone con a bordo altre cinque persone, percorrendo una curva a grande velocità, usciva di strada e superando un fosso che costeggia la strada, finiva in un campo rovesciandosi. Alcune delle persone che erano a bordo rimanevano così travolte mentre altre si mettevano miracolosamente in salvo saltando dal veicolo. Sul posto giungeva un'autolettiga della Croce Rossa che provvedeva a trasportare all'ospedale i tre individui che dalla sciagura avevano riportato le conseguenze più gravi. Fra questi il ventisettenne Angelo Ardio che appena giunto all'ospedale cessava di vivere; gli altri due, Giovanni Galimberti e Giuseppe Gariboldi sono rimasti ricoverati all'ospedale avendo riportato gravi ferite.

Motociclista che perde la moglie
e non se ne accorge

Intra, 29 mattino.

I coniugi Angelo e Giuseppina Pilori, rispettivamente di 29 e 28 anni, domiciliati ad Arzola, ritornavano ieri sera da Omegna in motocicletta, allorchè nei pressi del Gabbio, a causa di un brusco sobbalzo, la moglie, che si trovava sul seggiolino posteriore perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. Non essendosi accorto dell'incidente, il Pilori continuava la sua corsa e soltanto nelle vicinanze della propria abitazione constatava la scomparsa della consorte. La poveretta, nel frattempo soccorsa da alcuni passanti, era stata trasportata all'ospedale ove le sono state riscontrate diverse ferite.

Ribaltamento di un'auto
Un morto e quattro feriti

Savigliano, 29 mattino.

Ieri sera una macchina con a bordo cinque saviglianesi che si erano recati a una partita di calcio, a Saluzzo, nel far ritorno nella nostra città, percorrendo la strada della Manda, si è rovesciata, per cause ancora non bene precisate. Tutti i giovani sono rimasti più o meno feriti; particolarmente uno, certo Ferrero Ernesto, di 17 anni, il quale dopo pochi istanti decedeva. Degli altri, due sono in stato assai grave.

Un grave incidente
all'inizio del viaggio di nozze

Biella, 29 mattino.

Il viaggio nuziale di due giovani sposi di Candelo è stato ieri mattina interrotto da un grave incidente avvenuto nel cuore della città. Gli sposi, subito dopo aver pronunciato il fatidico «sì» davanti all'altare della parrocchiale di Candelo, avevano preso posto su di una macchina per effettuare il loro viaggio di nozze ad una città lombarda. All'altezza di via Venti Settembre e via Umberto, la macchina si è scontrata violentemente con un torpedone per il trasporto di turisti. Nell'urto la sposa, la trentenne Orlanda Pezza, ha riportato ferite gravissime e forti contusioni e, pare, la frattura del bacino. Essa è stata ricoverata con prognosi riservata al nostro ospedale.

Muore improvvisamente
su una vettura tramviaria

Milano, 29 mattino.

In un tram della linea di Porta Ticinese è avvenuto nel pomeriggio di ieri un improvviso e doloroso subbuglio. Un passeggero fu visto alzarsi e ricadere di piombo nel mezzo della vettura, restando immobile. E' facile intuire lo spavento di quanti gremivano il tram. La vettura si fermò; fu richiesto aiuto e il disgraziato venne trasportato alla più vicina guardia medica. Ma evidentemente una sincope l'aveva freddato sul colpo. Nessun documento fu rinvenuto nelle tasche del defunto all'infuori di un biglietto sul quale con la matita era segnato questo nome: Bonaventura Gatti. Si tratta di un uomo dall'aspetto operaio, sui 35 anni.

Un vagone bagagliaio in fiamme
Trecentomila lire di danni

Voghera, 29 mattino.

La notte scorsa verso le due un vagone bagagliaio del treno Milano-Genova si è incendiato per cause non ancora accertate. Il danno si aggira intorno alle trecentomila lire dato che il vagone conteneva fra l'altro un campionario di pellicce. E' stata iniziata una inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Ucciso dallo scoppio di un razzo

Bari, 29 mattino.

Durante la processione del Sabato Santo, nel vicino Comune di Valenzano, il manovale Vitangelo Giglio che incendiava dei fuochi pirotecnici in onore di Cristo risorto è rimasto investito da un razzo che gli ha fracassato il cranio per cui è morto poco dopo.

ARTISTI A PALAZZO LASCARIS

Lea Reviglio

E' aperta nella saletta dell'Associazione Donne Artiste e Laureate la Mostra della pittrice Lea Reviglio, un'altra allieva di Felice Casorati che successivamente studiò qualche tempo anche con Carlo Levi. Lo stile di questi due artisti è evidente nelle nature morte, nei paesaggi, nelle figure che la signorina Reviglio oggi espone; segni più fermi e costruttivi dove l'influenza del primo prevale, una sensibilità decorativa cauta e raffinata dove il secondo è preso come esempio. Ondeggiando fra i due gusti se non opposti certo dissimili, la signorina Reviglio è tuttavia riuscita a foggiarsi una sua personalità pittorica tenue ma ferma, delicata ma persuasiva. Come quasi sempre si riscontra nei discepoli di Casorati (anche quando hanno il torto d'apparire stilisticamente tutti troppo affini), ciò che fa il pregio di questa pittura è anzitutto un'estrema serietà, una profonda convinzione in una determinata moralità artistica onde l'esercizio dell'arte è assunto essenzialmente come missione e norma di vita. L'ha scritto testè anche Fausto M. Bongioanni parlando di Ida Donati per una sua Mostra genovese ed accennando a quell'avvaloramento dell'arte, tipico dell'insegnamento casoratiano, «come problema spirituale e dell'esercizio suo come momento necessariamente legato al costume — all'agire pratico dell'uomo sincero — a cui Casorati informa la sua dignità di maestro».

Perciò, se nella Reviglio le possibilità estrose son limitate, se la fantasia si identifica con l'attenta osservazione di un motivo [illegible], piace da quadro a quadro il reciso rifiuto d'ogni effetto, d'ogni concessione estrinseca e quella precisa modulazione tonale ch'è lo scopo modesto ma non facile di questa pittura. Chiara nel colore, gentile nell'espressione, non di rado elegante nella moderata tendenza al rabesco derivata soprattutto dal Levi, Lea Reviglio è una pittrice nella quale lo sforzo è sempre adeguato al fine, sì che nell'opera sua domina una coerenza sentimentale che si traduce in coerenza stilistica.

mar. ber.

Teatri e Concerti

L'*Aida* al Reale dell'Opera
Il successo di Beniamino Gigli

Roma, 29 mattino.

Ha avuto luogo al Teatro Reale dell'Opera l'attesa prima rappresentazione dell'«Aida», l'interesse della quale era accresciuto dalla partecipazione di Beniamino Gigli che cantava per la prima volta nell'immortale opera verdiana. Beniamino Gigli ha fatto un'indimenticabile creazione della parte di «Radames», ed ha riportato un vivissimo successo. Con lui hanno diviso gli onori dell'eccezionale spettacolo tutti gli altri interpreti. Un pubblico unanime ha tributato ovazioni interminabili agli esecutori.

La Palmer-Almirante
al Reale di Malta

Malta, 29 mattino.

In questo Teatro Reale dell'Opera ha iniziato un corso di recite la compagnia Palmer-Almirante con la commedia *Le due dame* di Paolo Ferrari. Il numeroso pubblico intervenuto ha salutato con grandi applausi gli attori, evocandoli ripetute volte al proscenio. La compagnia rappresenterà nell'isola parecchi lavori particolarmente indicati per le scene maltesi. Agli spettacoli di prosa seguirà subito un corso di operette italiane.

La stagione lirica inaugurata ad Ancona

Ancona, 29 mattino.

La stagione lirica ufficiale al Teatro delle Muse è stata felicemente inaugurata ieri sera con il più lieto successo, ottenuto dalla *Francesca da Rimini* di Zandonai presentata in una edizione così pregevole da essere ricordata fra quelle memorabili del nostro massimo il quale celebra il 110.o anniversario della sua fondazione.

ALL'ALFIERI, invece delle repliche de «Il tredicesimo furfante» di Giappini, oggi si rappresenta, alle ore 15,15, «Nonna Felicita», e, alle ore 21,15, «Felicita Colombo» di Adami. Domani sera recita in onore di Dina Galli, con «Una donna quasi onesta» di A. Vanni. Da giovedì, 1.o aprile, agirà allo stesso teatro la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati, che debutterà con «Alla prova», la nota commedia di F. Lonsdale.

AL CARIGNANO questa sera ripresa de «Il sesso debole» di Bourdet, in recita a prezzi popolari. Domani sera la ripresa dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello.

AL CHIARELLA. — Questa sera, la Compagnia di riviste del Teatro Fiorentini di Napoli, con Vincenzo Scarpetta, Billi e Pina Renzi, mette in scena un'altra novità: «Una sera al Luna Park», due tempi e venti quadri di D. Nelli e M. Mangini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Esperia — 12,30-13 e 13,30-13,50: Orch. Pragna — 13,15-13,30: «Crociera primaverile», rivista di Ezio Cortieri — 13,50-14: «L'anniversario della marcia su Bornià» conversazione del generale F. Bertini — 14,10-14,20: Previsioni del tempo.

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Musica da ballo: Quartetto Prato — 17,50-18: Bollettino presagi e navi.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,40: Orch. Moleti — 21: Concerto vocale e orchestrale diretto dal maestro G. Pais col concorso del soprano Mafalda Favero e del tenore Giovanni Breviario — 22: Libri nuovi — 22,10: I littoriali della Cultura e dell'Arte per l'anno XV: G.U.F. di Torino «Olimpia e la sua aureola», radioviaggio di E. Caballo — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Orch. Moleti — 21: Selezione di operette — 22: Libri nuovi — 22,10: Selezione di canzoni: Orch. Cetra — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 21,10: «Don Chisciotte» per grande orchestra di R. Strauss — **Bratislava**, 20,45: «Visite a Beethoven», di Zelinka — **Bordeaux P.T.T.**, 21,45: «Filemone e Bauci», opera di C. Gounod — **Parigi P.T.T.**, 21,30: «Une femme passe» comm. di Coolus — **Radio Tolosa**, 22,15: «La vedova allegra», operetta di Lehar — **Monaco di Baviera**, 20,10: Musica tedesca moderna — **Londra R.**, 20,20: Concerto di piano — **Varsavia**, 21: Musica da camera — **Beromuenster**, 21,10: «Dorotea», operetta di Offenbach.

La distribuzione degli Elenchi Telefonici 1937

Con il giorno 30 marzo p. v. gli Uffici STIPEL di via Arsenale n. 21, si trasferiranno nei nuovi locali di via Confienza n. 10 (Palazzo dei Telefoni).

In tale data si inizierà pure il pagamento delle fatture del secondo trimestre corrente anno e verrà consegnato l'elenco abbonati 1937 agli Utenti che presenteranno la predetta fattura quitanzata e restituiranno l'elenco abbonati dell'anno 1936.

I Signori Abbonati della Rete Urbana di Torino, compresi quelli dei Centri minori e cioè di: Moncalieri, Venaria Reale, San Mauro, Grugliasco, Collegno, ecc., dovranno presentarsi agli sportelli della Sede di via Confienza n. 10 con l'Elenco 1936 ed esibire la quietanza del canone del secondo trimestre 1937.

Tanto il servizio di esazione, quanto la distribuzione degli elenchi saranno effettuati dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 15,30 dei giorni feriali escluso il sabato, in cui l'orario sarà limitato alle ore 11,30.

I Sigg. Abbonati compresi nelle altre Reti dell'Esercizio di Torino, potranno ritirare il nuovo Elenco presso il locale ufficio «STIPEL» a partire dall'8 aprile presentando analogamente la ricevuta del canone del secondo trimestre 1937 e restituendo l'Elenco del 1936.

Lo scudetto ha preso definitivamente la via per Bologna?

Il Milan battuto a Novara fa le spese della giornata

I risultati

SERIE A

A Genova: Genova-Roma 3-1.
A Novara: Novara-Milan 1-0.
A Torino: Juventus-Bologna 0-0.
A Milano: Ambros.-Sampierd. 1-1.
A Roma: Lazio-Torino 0-0.
A Bari: Bari-Lucchese 2-0.
Ad Alessandria: Aless.-Napoli 2-0.
A Trieste: Triestina-Fiorentina 1-0.

SERIE B

A Livorno: Livorno-Catania 4-1.
A Bergamo: Atalanta-Messina 4-2.
A Modena: Modena-Pro Vercelli 1-0.
A Viareggio: Cremon.-Viareggio 1-0.
A Catanzaro: Catanzaro-Verona 3-2.
A Aquila: Aquila-Pisa 3-1.
A Venezia: Venezia-Brescia 3-0.
A Palermo: Palermo-Spezia 0-0.

SERIE C

GIRONE A. — *Spal-Goriziana 1-1; *Grion-Udinese 3-1; *Mantova-Carpi 4-2; *Fiumana-Pordenone 1-1; *Rovigo-Fortitudo 6-2; Padova-*Vicenza 1-0; *Treviso-Valdagno 2-0.

GIRONE B. — Seregno-*Vigevano 4-1; *Fanfulla-Piacenza 3-1; *Reggiana-Monza 1-0; *Fiat-Falk 2-0; *Legnano-P. Patria 0-1; *Crema-Gallarate 2-0; *Varese-Parma 2-0; *Curiona-Lecco 1-0.

GIRONE C. — *Corniglianese-Asti 3-1; *Rivarolese-Sanremese 0-0; *Vado-Entella 1-0; *Imperia-Dora 2-1; *Acqui-Savona 1-0; *Biellese-Carcarese 4-0; *Pontedecimo-Pinerolo 3-1; *Derthona-Sestrese (rinviata a oggi).

GIRONE D. — *Pontedera-Grosseto 2-1; *Siena-A. J. Fano 1-0; *Libertas Rimini-Macerata 1-0; *Baracca Lugo-Forlimpopoli 2-0; *Jesina-Anconitana (rinviata a oggi); *Forlì-Ravenna 1-0; *Le Signe-Pistoiese 3-1; *[illegible]-Piombino 1-0.

GIRONE E. — *Civitavecchia-Bagnolese 2-0; Taranto-*Cerignola 3-1; Salernitana-Molfetta 1-0; *Manfredonia-Cosenza 0-0; *Potenza-Foggia 0-0; *Benevento-Lecce 3-0; *Tor-Mater 1-1.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bologna	26	12	11	2	40	22	35
Milan	25	13	6	6	56	33	32
Torino	25	11	9	5	38	32	31
Lazio	25	13	5	7	44	40	31
Juventus	25	10	9	6	42	26	29
Genova	25	9	10	6	40	31	28
Ambrosiana	25	7	11	7	34	29	25
Fiorentina	25	8	9	8	29	27	25
Lucchese	25	7	11	7	30	36	25
Roma	25	9	5	11	32	37	23
Bari	25	8	7	10	31	38	23
Triestina	25	6	10	9	24	29	22
Napoli	25	7	6	12	25	30	20
Alessandria	25	8	2	15	22	49	18
Sampierdar.	25	4	9	12	23	35	17
Novara	25	6	4	15	37	59	16

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Livorno	25	15	6	4	56	18	36
Atalanta	25	13	8	4	42	18	34
Modena	25	11	9	5	40	27	31
Spezia	25	10	9	6	38	30	29
Cremonese	25	11	6	8	35	34	28
Brescia	25	9	9	7	26	23	27
Pisa	25	10	6	9	32	30	26
Verona	25	8	10	7	31	32	26
Palermo	25	7	11	7	29	23	25
Venezia	25	8	8	9	27	27	24
Catania	25	8	8	9	32	38	24
Pro Vercelli	25	6	8	11	32	40	20
Catanzaro	25	7	6	12	26	47	20
Messina	25	7	5	13	27	40	19
Aquila	25	6	6	13	24	42	18
Viareggio	25	4	5	16	18	48	13

SERIE C

GIRONE B. — Vigevano p. 34; Piacenza p. 34; Varese p. 30; Seregno p. 28; Pro Patria p. 27; Falk p. 27; Reggiana p. 27; Fanfulla p. 26; Monza p. 25; Parma p. 24; Lecco p. 23; Crema p. 22; Fiat p. 22; Legnano p. 19; Curiona p. 18; Gallaratese p. 14.

GIRONE C. — Sanremese p. 41; Sestrese p. 35; Rivarolese p. 32; Biellese p. 31; Entella p. 30; Savona p. 27; Asti p. 26; Imperia p. 26; Pinerolo p. 24; Vado p. 23; Pontedecimo p. 23; Corniglianese p. 19; Dora p. 17; Carcarese p. 15; Acqui p. 14; Derthona p. 7.

Bari-Lucca 2-0

BARI: Cubi; Marini e Setti; Braga, Ferraris IV e Loetti; Costantino, Rossini, Violi, Grolli e Ferrero.

LUCCA: Olivieri; Pesciai e Pateri; Neri, Romagnoli e Scheer; Coppa, Marchini, Michelini, Andreolo e Gringa.

ARBITRO: Gocciolini, di Roma.

Bari, 29 mattino.

L'incontro è stato assai interessante e la vittoria del Bari meritatissima.

Per la Lucchese, Olivieri ha dato esatta prova del suo valore, fronteggiando con disperati interventi gli attacchi serrati del quintetto di punta barese, in grande giornata, e sostenendo quasi da solo il peso dei 90' di giuoco. Gli altri uomini della Lucchese hanno offerto un'incerta prova.

Nel Bari, il neo-nazionale Cubi è stato il migliore uomo in campo e l'attacco ha più volte imposto il suo giuoco alle sconvolte retrovie avversarie.

Nella prima mezz'ora il giuoco non ha segnato una decisa prevalenza di alcune delle due squadre. Braga, Ferrero, Violi e Costantino per i locali e Gringa per gli ospiti hanno impegnato gli opposti portieri. Verso la mezz'ora è cominciato, invece, il predominio del Bari che in soli sette minuti, dal 28' al 35', ha ottenuto cinque calci d'angolo. Tale superiorità è continuata ed ha portato al primo punto barese: al 42' Costantino fugge, solo, verso la porta lucchese e, da 10 metri, passa il pallone a Violi che, dopo avere richiamato su di sè l'attenzione dei terzini avversari, lo smista a Ferrero, il quale, a volo, lo mette in rete. Un minuto dopo la stessa azione si è ripetuta, ma, questa volta, Ferrero non ha avuto la stessa fortuna.

Il Bari è tornato all'attacco appena cominciata la ripresa. Al 9' Loetti passa a Ferrero che costringe Olivieri a tentare una bloccata eccezionale a terra; il portiere lucchese, però, si lascia sfuggire il pallone, mentre Violi avanza veloce. Il gol pare inevitabile, ma Olivieri si rialza e si getta nuovamente sul pallone, spostandolo lateralmente; Costantino lo riprende, ma lo sciupa da pochi metri e a porta vuota. La pressione barese continua e al 25' i rosso-neri sono ancora in «angolo». Al 30' Olivieri deve ancora esibirsi in due bloccate a terra che strappano gli applausi del pubblico. Ma, al 38', è nuovamente Costantino che, su calcio di punizione, sfugge alla vigilanza avversaria e traversa il pallone a Ferrero che lo piazza al centro, ove Violi segna la seconda rete a favore del Bari.

Due difese saldissime contro attacchi senza nerbo

Juventus-Bologna 0-0

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini e Fagotto; Montesanto, Andreolo e Corsi; Busoni, Sansone, Maini, Fedullo e Reguzzoni.

JUVENTUS: Amoretti; Foni e Rava; Depetrini, Varglien I, Varglien II; Cason, Borel II, Gabetto, Bragaglia e Duè.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Zero a zero al termine di una partita che non fu una tenzone. Trionfo dell'inefficienza d'attacco, scacco dei plotoni d'assalto delle due squadre. Chiedeva una volta un umorista al cospetto di uno zero a zero di questo tipo: «e a metà tempo come si stava?».

Nello stesso spirito si sarebbe potuto chiedere, quale sarebbe stato il risultato se il giuoco invece di un'ora e mezzo fosse durato tre ore. Nullo: la improduttività, la sterilità più assoluta. Novanta minuti di lavoro che lasciarono le cose al preciso ed identico stato in cui esse si trovavano al momento dell'inizio.

Avanti inconcludenti

Non è che il giuoco fosse di prevalente difesa da ambo le parti, non è che le due squadre stessero abbottonate, chiuse in sè, serrate in ermetica difesa, l'una paurosa delle iniziative dell'altra. Macchè! Il giuoco fu aperto, privo di meschini calcoli, offrì anzi possibilità. Furono proprio ed esclusivamente gli avanti delle due parti in causa a non mostrare intraprendenza, nè forza penetrativa, nè precisione, nè capacità di concludere. La giornata non fu un trionfo delle difese, fu invece un fallimento degli attacchi non fmmrito nè giustificato dalla circostanze: un fallimento gratuito.

Pasqua piagnucolosa. Acqua minuta, uggiosa, continua, dal primo all'ultimo minuto, da mane a sera. Poco pubblico quindi, e giuoco che risentiva delle circostanze d'ambiente. Quella che doveva essere una bella giornata di sport, fu convertita in una giornata scialba e triste, come se la cappa di piombo dell'atmosfera gravasse pesantemente sullo spirito di attori e spettatori. Erano nel campo quasi più forestieri, attratti dall'interesse che richiamava la partita, che non appassionati locali. Una giornataccia.

La Juventus mancava di Monti, squalificato, allineava Varglien I al centro, e presentava Duè all'ala sinistra. Il Bologna aveva la squadra al completo, secondo l'ultima concezione; lo stesso Corsi, quarto della contusione di Vienna, confermatasi puramente muscolare, non articolare, era presente. Al centro della prima linea, per i petroniani, figurava Maini, l'uomo che aveva un po' salvata la partita di Torino coi «granata», mentre Busoni compariva all'ala destra in sostituzione di De Filippi, indisponibile per ferita.

Tattica di prudenza

La partita non merita descrizione minuta. Fu la tipica partita di metà campo. Dei novanta minuti di giuoco, ottanta forse si svolsero lontano dalle aree, che sono l'anticamera del pericolo per i due portieri. Di impegno ve n'era, di velocità se ne produceva, di volontà di ben fare se ne mostrava, ma di emozioni assolutamente non ne scaturiva alcuna. In fatto di capacità tecnica, i giuocatori in campo si mostravano tutt'altro che insufficienti. Sul terreno reso, non fangoso, ma difficile, dalla pioggia, il controllo della palla e dell'equilibrio del corpo apparivan eccellente da parte di tutti. L'una forza elideva l'altra, senza che nulla di eccezionale ci fosse nella capacità difensiva delle due compagini. Era semplicemente la forza penetrativa, la volontà di affrontare dei rischi per sfondare quella che mancava dall'una parte e dall'altra.

L'attacco del Bologna, quello, lo si vedeva, giuocava riservato, per disdamento. Non voleva abbottonarsi, ma voleva negare il suo contributo di lavoro al programma tendente alla divisione dei punti, adottato in partenza dalla squadra. Di vero e proprio lavoro difensivo non ne faceva molto, ma nemmeno dalla propria linea mediana non si allontanava mai gran che. Andava all'arrembaggio, tenendo gli occhi su quello che le poteva avvenire alle spalle.

E la prima linea della Juventus s'arrabattava colle armi che aveva a disposizione. Armi tutt'altro che micidiali. Due ali non incisive, due mezze ali non costruttive, un centro attacco che potrebbe essere produttivo se ben lanciato, ma che, lanciato a sè, non può concludere. Un bel giuocatore in una delle posizioni di responsabilità, Borel II, in uno stato di forma che non dico nulla: tiepido, abulico, con qualche peso ai piedi, colla volontà smorzata: nulla di male, ma non quel bene che si sa positivamente esistere allo stato potenziale nelle gambe e nel cervello del giuocatore, che fu e dovrebbe ancora essere una delle migliori promesse nostre del momento.

Tutte e due assieme, queste due prime linee non combinarono assolutamente nulla. Tanto che chi volesse fare una cronaca più o meno minuta dell'incontro, si troverebbe in ben grave imbarazzo: non avrebbe che a raccontare cose di nessun rilievo.

Un momento d'emozione

In tutto e per tutto, gli episodi salienti della partita furono due. Il primo si verificò ad un quarto d'ora dall'inizio, quando il centro avanti Maini, ben lanciato da un passaggio trasversale, sgusciò in mezzo ai terzini, venne a trovarsi in corsa davanti ad Amoretti, e, forse, spaventato dalla bellezza della situazione, spedì alto sopra il palo trasversale.

Il secondo episodio fu più teatrale, e segnò la sola vera emozione della giornata. Una ben combinata manovra centrale, portò Gabetto e Borel II a penetrare attraverso alle maglie della difesa petroniana. La palla finì all'ala destra. Cason, arrivando in corsa, sferrò un tiro che colpì il vicino montante della porta. Picchiando nel palo, il pallone deviò verso la porta, sfiorò il braccio di qualche difensore, accennò ad entrare in rete presso all'altro palo, e poi, all'ultimo minuto, prendendo effetto, deviò a lato. Fu tutto. Il rimanente fu cosa piatta e priva di rilievo.

Risultato quindi che è giusto, essenzialmente per mancanza di meriti dei contendenti. Risultato che, unito all'esito della partita di Novara, ed a quello di Roma, porta il Bologna un gran passo più vicino alla conquista del campionato di quanto esso non fosse alla vigilia.

Singolarmente, la giornata mostrò due portieri in ottima forma. Amoretti, lo si sa, cammina forte da qualche settimana a questa parte, ma Ceresoli, fresco di ferita, stupì gradevolmente per la prontezza di scatto e la sicurezza riacquistata. Quattro buoni terzini in campo: un Rava sicuro di se stesso, un Fiorini forse un po' troppo impetuoso ma efficace, un Foni tempista e calcolatore quanto mai, un Fagotto ormai ambientato appieno alle lotte della Divisione maggiore. Mediani buoni, senza far scintille, e attaccanti pieni di innocenti intenzioni per i portieri che stavano loro di fronte. Rapporti idillici fra attaccanti e difensori: il pensiero ricorreva per amore contrasto a Vienna, all'incontro di otto giorni or sono.

Nessun incidente in campo, superfluo il dirlo dopo quanto sopra. Nella tribuna d'onore il Segretario Federale ed il Podestà.

Vittorio Pozzo

Triestina-Fiorentina 1-0

TRIESTINA: Umer; Galgerie e Lamchi; Pasinati, Rancilio e Spanghero; Raldi, Chizzo, Busidoni, Rocco e Colaussi.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari e Magli; Terzani, Piccini e Tori; Bercelli, Norselli, Viani, Riella e Conti.

ARBITRO: Mostti, di Modena.

Trieste, 29 mattino.

Pioggia, fango e freddo hanno messo i giuocatori a ben dura prova ed hanno conferito alla gara un tono alle volte quasi drammatico. Le avversità hanno moltiplicato la fatica, ma non hanno per nulla impressionato i giuocatori; che, anzi, hanno saputo mantenere il giuoco a un ritmo sostenutissimo fino al termine.

Per merito specialmente della Triestina, si è visto anche del buon giuoco e, relativamente alle circostanze, delle fasi non prive di ingegnosità. I rosso-alabardati sono andati subito all'attacco e per nulla hanno perduto l'occasione di segnare già nelle prime fasi. La Fiorentina, che ha stentato più a lungo ad adattarsi alle condizioni, è stata più volte sul punto di essere battuta, ma ha evitato il gol fino al 30', quando Busidoni, in seguito ad un'azione a ventaglio condotta da tutta la prima linea, è penetrato in area di rigore, ha scavalcato uno dopo l'altro i due terzini e, da pochi passi, ha battuto Baggiani con un secco tiro nell'angolo.

L'offensiva della Triestina, interrotta dal segnale di sosta, ha ripreso subito dopo l'inizio della ripresa e si può dire che, salvo rare pause, si è protratta fino al termine della gara, ma Baggiani ha parato anche l'impossibile. Due volte, però, la palla è stata rinviata dai pali su tiri di Busidoni e Colaussi.

Genova-Roma 3-1

Genova: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; Genta, Bigogno, Figliola; Arcari, Perazzolo, Fasanelli, Scarabello, Marchionneschi.

Roma: Valinasso; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini, Gadaldi; Prendato, Serantoni, Subinaghi, Mazzoni, D'Alberto.

ARBITRO: Pizziolo, di Firenze.

Genova, 29 mattino.

Fin dalle prime battute della partita si è chiaramente intravisto che la possibilità di una vittoria rosso-blu non poteva essere dubbia, e tuttavia la Roma, con un giuoco robusto, non scevro di qualche rudezza, ha resistito per quaranta minuti, fino al momento in cui, cioè, un madornale fallo dei due terzini giallo-rossi su Fasanelli, proprio sul dischetto bianco del rigore, ha dato al Genova l'occasione di battere Valinasso con un calcio di rigore tirato con vera maestria da Scarabello. Dopo questo episodio la Roma modificava il suo assetto spostando Gadaldi all'ala destra, Prendato mezzo destro e retrocedendo Serantoni a mediano sinistro, e questa formazione manteneva anche nella ripresa.

Mentre nel primo tempo la supremazia del rosso-blu era stata costante, quasi senza soluzione di continuità, nella prima mezz'ora della ripresa, la Roma riusciva a mantenere una certa prevalenza di attacchi e di azioni, senza peraltro pervenire a impegnare seriamente la difesa avversaria. Infine, nell'ultimo quarto d'ora il Genova riprendeva autorevolmente il comando del giuoco e arrotondava il suo bottino con altre due reti, mentre la Roma, in una azione di sorpresa, riusciva a sua volta a segnare il punto della bandiera.

Pubblico non molto numeroso, data la giornata poco propizia. Il Genova attacca subito con vivacità e Valinasso è spesso chiamato al lavoro. Al 10' il portiere giallo-rosso devia in angolo un bel tiro di Scarabello su passaggio di Genta. Soltanto al 26' Bacigalupo deve intervenire su tiro di D'Alberto, ma subito dopo è nuovamente Scarabello che impegna seriamente Valinasso. La Roma ripiega in angolo tre volte al 18', al 28' e al 37'. Al 40' Fasanelli, solo a tu per tu col portiere, è violentemente atterrato dai due terzini romani: Pizziolo ordina il rigore che Scarabello, con un tiro secco nell'angolo destro, trasforma. Nelle file giallo-rosse avvengono gli spostamenti già riferiti, ma senza successo.

All'inizio della ripresa Mazzoni impegna Bacigalupo; al 4' la Roma usufruisce di un angolo, ma ne subisce uno all'11'. Al 15' in uno scontro Subinaghi-Agosteo, il terzino rosso-blu ha la peggio ed è costretto ad abbandonare per pochi minuti il campo. Angolo contro la Roma al 21' e al 24' bel tiro di Prendato deviato in angolo da Bacigalupo.

Al 31' il Genova ottiene il secondo punto. Su calcio di punizione da metà campo, Agosteo lancia Marchionneschi che, con azione personale irresistibile, scarta Monzeglio, evita Valinasso uscito dalla porta e segna da pochi passi a rete incustodita. Al 35', su passaggio di Perazzolo, Fasanelli segna il terzo punto. A questo terzo punto la Roma risponde con un'azione improvvisa che si conclude, al 36', con un tiro fortissimo di Gadaldi che batte Bacigalupo. Ancora un corner per parte e negli ultimissimi minuti Scarabello, contuso in uno scontro, deve abbandonare il campo.

JUVENTUS-BOLOGNA. Calcio d'angolo contro i «campioni». Sono a contatto difensori «rosso-bleu» ed attaccanti «bianco-neri». Si riconoscono, nel gruppo, Andreolo, Gabetto, Scagliotti, Montesanto.

LAZIO TORINO 0-0

Dopo un primo tempo a gioco aperto, i granata si chiudono in difesa e ottengono agevolmente il pareggio

LAZIO: Blason; Zaccone e Monza; Baldo, Viani e Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese e Costa.

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Galles, Allasio e Prato; Ro, Baldi, Galli, Buscaglia e Palumbo.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Roma, 29 mattino.

A voler dare un giudizio sintetico sullo svolgimento della vivace partita si potrebbe dire questo: che il Torino nel primo tempo ha accettato la battaglia ed ha cercato di vincere, mentre nella ripresa, visti vani i tentativi di giungere ad un risultato positivo, si è chiuso in difesa, bloccando tutti gli sbocchi verso la porta di Maina.

Piano riuscito

Il piano dei granata è stato felicemente attuato. Dal canto suo, l'attacco laziale se ha reso più facile la realizzazione con un gioco lento, impacciato, tutto concentrato su Piola, vigilato più del solito e meglio del solito da tre angeli custodi che hanno pressochè immobilizzato il condottiero della «nazionale». Questi non ha avuto un metro di spazio a sua disposizione; Camolese e Riccardi, in giornata di scarsa vena, non sono riusciti mai a svincolarlo dalla tenace ed ossessionante marcatura di Allasio, che si è fatto notare nei momenti più scabrosi per la difesa granata; momenti rari, in verità, come si rileverà dalla cronaca.

Le odierne antagoniste hanno molti punti di contatto, anche se sul terreno attuano tattiche diverse, come ieri è avvenuto; entrambe posseggono una prima linea dal gioco veloce e piacente, che sa arrivare allo scopo: due squadre di attacco che sanno distendersi, costruire, seguendo l'estro dei propri giocatori che hanno il dono della gioventù. Poste di fronte, le macchine da punti non hanno funzionato: merito certo delle difese, «rinforzate», nei momenti di bisogno, le quali hanno avuto la fortuna di imbattersi in attacchi che non hanno convinto in fatto di precisione e di intuito sotto rete. Del resto, il risultato è abbastanza eloquente al proposito.

Gioco, nel complesso, equilibrato; qualche piccola sgarberia è stata prontamente punita da Scotto, meticoloso e preciso. Tutto l'incontro è stato... costellato dai fischi dell'arbitro, inesorabile nelle punizioni di certi falli che, in genere, si lasciano correre; è ovvio aggiungere che questa continua spezzettatura di gioco ha contribuito a dare all'incontro un andamento poco divertente per tutti.

Si inizia con la Lazio in favore di vento. Gli «azzurri» sono al completo, mentre nel Torino Prato sostituisce Ellena e Palumbo gioca al posto di Silano.

Un bel tiro di Baldi è bloccato alto da Blason. Reazione laziale: tre attacchi degli «azzurri» sono spezzati da Allasio, appostato fra i terzini; un tiro di Piola va fuori bersaglio. Replica granata sulla destra con tiro rasoterra di Galli, che tenta di sorprendere il portiere avversario, ma la palla è male indirizzata.

All'8' la pressione granata si fa più insidiosa. Blason esce di porta per respingere, ma Galli gli ruba la palla; il portiere della Lazio ha, però, un guizzo acrobatico e riesce a riparare all'errore che poteva costargli caro.

Un «palo» per parte

Registriamo all'11' un calcio di Viani a Buscaglia, senza conseguenze spiacevoli, poi, al 15', su fallo di Allasio su Piola, l'arbitro concede una punizione dal limite. Ne nasce il primo «angolo» contro il Torino (quattro saranno in tutto: due nel primo tempo e altri due nel secondo). Il tiro è respinto di pugno da Maina. Poi si va da un campo all'altro con sconcertante rapidità. Un veloce scambio tra Costa e Piola è spezzato tempestivamente da Allasio; ne deriva un contrattacco granata sulla sinistra, favorito da un «buco» di Zaccone; Galli, lanciato da Buscaglia, si viene a trovare a tu per tu con Blason che gli si getta fra i piedi, mentre il «granata» sta per sferrare il tiro. Il pericolo è scongiurato, ma Blason rimane a terra per un minuto, colpito alla testa. Altre azioni di marca granata e Galli, in buona posizione, sciupa un'occasione. Si vola in area granata e Piola rovescia alto in porta; quindi è Buscaglia che spara in porta, ma il suo tiro fortissimo è intercettato da Zaccone che nel riprendendosi. Al 25', su fallo di Ferrini, altra punizione contro il Torino dal limite; il tiro fortissimo non buca il muro granata eretto a guardia di Maina, ma, in compenso, provoca il secondo angolo che non ha conseguenze.

Passano tre minuti di azioni manovrate, finchè, al 28' si verifica l'episodio culminante della partita. Fugge Busani lungo la linea laterale, inseguito vanamente da Prato e entra preciso davanti alla porta avversaria; finta di Piola che lascia arrivare la palla a Costa in favorevole posizione; l'ala laziale, senza por tempo in mezzo, spara fortissimo in direzione della porta; la palla si stampa violentemente sul palo trasversale e rimbalza in campo; Ferrini, svelto, respinge lontano.

Le squadre continuano a battersi con le stesse armi e con lo stesso ritmo; due punizioni dal limite contro la Lazio non hanno esito e un magnifico passaggio di Piola a Costa è sciupato da questi per soverchio indugio. Quindi replica granata e fuga di Palumbo che centra lungo; Baldi sta per concludere l'azione velocissima e il pubblico già sembra rassegnato all'inevitabile, quando, come una catapulta, Zaccone piomba sul torinese ed il pericolo anche questa volta è allontanato.

La cronaca della ripresa è più spiccia. Nei primi minuti il Torino non muta tattica, tanto che, al 5', su passaggio di Buscaglia, Baldi azzecca un tiro che manda a schizzare la palla sul paletto esterno della rete azzurra. Poi, lentamente, i granata ripiegano in difesa, lasciando a metà campo solo le ali. Fioccano le punizioni; su una di queste, battuta da Zaccone, Piola si ritrova sotto un mucchio di avversari. Per Piola non c'è scampo, ma i compagni insistono a far perno sul vercellese che deve essere tutt'altro che lieto di tali attenzioni dei compagni. Al 19' e al 21' due angoli contro il Torino: sul primo Camolese manda fuori di testa; sul secondo Baldo sbaglia il bersaglio di poco. Notevoli due rovesciate di Piola, un tiro di Riccardi, intercettato da Allasio e una sciabolata di Baldo che Maina para con sicurezza. Su attacco laziale, concluso da Piola con un colpo di testa che impegna Maina, l'arbitro fischia la fine.

Hanno assistito alla partita dalla tribuna d'onore le LL. EE. Galeazzo Ciano e Starace, Edda Ciano, Vittorio e Vito Mussolini con le rispettive consorti, Bruno Mussolini, il generale Vaccaro e molte altre personalità.

Filippo Muzi.

Chi ha segnato di più

Dopo la 25a giornata, la graduatoria dei calciatori di serie A che hanno segnato più gol è la seguente:

Con 16 porte: Gabetto (Juventus).

Con 15 porte: Piola (Lazio) e Buscaglia (Torino).

Con 14 porte: Coppa (Lucchese).

Con 12 porte: Borel II (Juventus), Marchionneschi (Genova) e Capra (Milan).

Con 11 porte: Reguzzoni (Bologna), Busani (Lazio) e Torri (Novara).

Con 10 porte: Meazza e Frossi (Ambrosiana), Busoni (Bologna), Pastant (Genova), Michelini (Lucchese) e Rizzotti (Novara).

Con 8 porte: Viani (Fiorentina) e Violi (Bari).

Con 7 porte: Ferrari (Ambrosiana), Grolli (Bari), Boffi (Milan), Riella (Fiorentina), Romano (Novara), D'Alberto (Roma) e Roberti (Alessandria).

Nella Serie B

Con 26 reti: Arcari IV (Livorno). Con 14: Romagnoli (Pisa). Con 13: Mardi (Palermo). Con 11: Zironi (Modena). Con 10: Bernardini (Verona), Savio e Caminelli (Atalanta). Con 9: Bertolo (Cremonese), Scatimenti (Modena), Ferrari (Catania), Brunone (Spezia). Con 8: Svageli (Pro Vercelli). Con 7: Branzzi (Spezia), Batisini (Aquila), Mibalie (Catania).

Gli "azzurri,, attaccano I "rosso-neri,, non fanno gioco

NOVARA - MILAN 1-0

(DAL NOSTRO INVIATO)

NOVARA: Calmo; Bonati, Mazzucco; Longoni, Mornese, Galimberti; Bellini, Romano, Torri, Mariani, Rizzotti.

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Cresta, Bertoletti, Gianerello; Capra, Morelli, Boffi, Pocgi, Zidarich.

ARBITRO: Gennari, di Ravenna.

Novara, 29 mattino.

Il capitombolo l'ha fatto ancora il Milan e poco mancò che fosse un vero e proprio ruzzolone. La vittoria del Novara è ben meritata e la squadra «azzurra» l'ha raggiunta nel finale della gara dopo aver attaccato in prevalenza ed aver mancata più di una occasione favorevole per andare in vantaggio.

Siano concesse al Milan le attenuanti che invoca. Tre titolari erano assenti e, se Rigotti nella mediana ha potuto essere convenientemente sostituito da Cresta, che è giuocatore adatto per gli incontri nei quali c'è soprattutto da lottare, l'attacco ha risentito assai della mancanza di quell'elemento d'ordine e di costruzione che è Gabardo. Inoltre Zidarich non ha potuto, all'estrema sinistra, sfoggiare la velocità e la pericolosità di Cossio.

Attenuanti per il Milan

Le attenuanti valgono a spiegare l'insufficiente funzionamento della prima linea milanista, ma è indubbio che la squadra non riuscita, ora, nelle condizioni di grazia raggiunte un paio di mesi fa. La mediana non è, nel complesso, di grande levatura e Bertoletti non ha, per l'intera durata dell'incontro, il gran fiato occorrente per funzionare da centromediano. L'attacco, oltre che essere a scartamento ridotto, ha in Boffi un uomo esasperatamente lento. Manca il giuoco d'intesa, manca una manovra concertata ed intelligente, sì che ogni avanti va a dar di cozzo contro la difesa avversaria.

Il Milan avrebbe potuto ottenere qualche cosa di concreto nel primo tempo, quando il Novara non era ancora a mille e quando l'azione dei «rosso-neri» parve sconcertare la difesa «azzurra». Non appena pressati, i due terzini novaresi risultavano imprecisi nel colpire la palla ed incerti sulla posizione da tenere. Tuttavia il Milan non seppe, in detto periodo, che marcare una certa qual superiorità a metà campo, mentre la sua forza si affievoliva quando l'avanzata avrebbe dovuto sbocciare in tentativi risolutivi.

Il primo tempo passò, pertanto, senza che il giuoco raggiungesse un livello tecnico sufficiente. Grandi scorribande, molta imprecisione, ma nulla, proprio nulla di bello e di utile. Neppure il Novara, con Torri e le due estreme in cattiva giornata, potè essere pericoloso. Quindi tutto si risolvette in un lavoro di distruzione ad opera delle due difese, lavoro che lo slegato giuoco delle opposte prime linee non rendeva assillante. Qualche cosa del genere era già successo quando era sceso il Torino sullo stesso campo ed i «rosso-neri», come appunto era successo ai «granata», mostravano chiaramente di non gradire il tipo di giuoco, tutto battaglia, tutto ardore, praticato dagli avversari. A cercare schemi tecnici non c'era troppo tempo ed a lottare sul terreno della foga c'era da far brutta figura...

Il primo tempo si esaurì con tre calci d'angolo per il Novara ed uno per il Milan; con una bella parata (tuffo e presa) di Calmo, al 13', su tiro di Boffi e con un paio di interventi di Zorzan per deviare palloni ben diretti da Bellini e Rizzotti.

Occasioni per il Novara

L'offensiva a fondo dei locali maturò nella ripresa. La folla (c'erano centinaia e centinaia di milanesi con bandiere e stendardi) faceva un «tifo» indescrivibile ed il Novara era come sospinto all'attacco dagli incitamenti sempre crescenti dei suoi sostenitori. Il Milan cedette. Cercò con minor insistenza l'azione d'attacco; tentennò nella mediana; si sbandò per il serrarsi dell'offensiva avversaria. Torri, Bellini e Rizzotti si incaricarono ancora di sciupare una quantità di avanzate, ma il comando del giuoco era ormai decisamente nelle mani degli «azzurri». Mornese, il migliore del ventidue, dominava a metà campo per intelligenza e per precisione. I laterali svolgevano a dovere il compito loro. Bonati riscattava completamente le incertezze del primo tempo.

Il Milan dovette badare a difendersi. Dopo non essere riuscito ad andare in vantaggio, cercò alla meno peggio di evitare la sconfitta. Torri e Rizzotti spedirono sopra la traversa due palloni da rete, poi, al 25', Perversi dovette aggrapparsi al centro avanti novarese e «placcarlo» come s'usa nel giuoco della palla ovale per impedirgli di tirare sul goal. Per questo fallo il «rigore» sarebbe stato la giusta punizione, ma non fischiò, invece, l'invocato fischio arbitrale. Al 29' Bellini riuscì a centrare a terra da fondo campo e Rizzotti, arrivando in corsa fiancheggiato da Cresta, si sbilanciò al momento del tiro, alzò incredibilmente la palla da un paio di metri e ruzzolò a terra.

Ogni sforzo degli «azzurri» pareva vano, ma a sei minuti dalla fine la vittoria fu raggiunta. Rimessa laterale sulla sinistra, per parte novarese, passaggio di Rizzotti a Mariani, centro basso della mezz'ala, accorrere precipitoso di un paio di difensori milanisti e tiro esatto di Bellini. Entusiasmo irrefrenabile. Lotta aspra nei restanti minuti. Ancora un'occasione d'oro per il Novara. Rabbiosi tentativi del Milan. La vittoria è difesa con i denti dagli «azzurri». I due punti non scappano più. Alla fine salti, urla, ragazzini in campo, abbracci. Il Milan saluta la folla e... lo scudetto. Balonciori s'è presa la sua rivincita.

Luigi Cavallero

LAZIO - TORINO. Una respinta di Maina. Ferrini protegge il portiere dall'urto coi due avversari. (Telefoto).

Alessandria - Napoli 2-0

ALESSANDRIA: Cerera; Lombardo e Rosso; Borale, Paroli e Bigando; Massiglia, Robotti, Banchero, Vecchi e Croce.

NAPOLI: Mosele; Fenoglio e Castello; Colombari, Buscaglia e Tricoli; Ferrara, Manera, Blasi, Rossetti e Venditto.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

Alessandria, 29 mattino.

[illegible]

Ambrosiana-Sampierd. 1-1

[illegible]

Milano, 29 mattino.

[illegible]

Il campionato di Serie B

Distanze immutate fra Livorno e Atalanta

Palermo-Spezia 0-0 (a Palermo). — [illegible] Arbitro: Gandolo.

Catanzaro-Verona 2-2 (a Catanzaro). — [illegible] Arbitro: Bonetti.

Cremonese-Viareggio 1-0 (a Viareggio). — [illegible] Arbitro: Bertoni.

Aquila-Pisa 2-0 (a Aquila). — [illegible] Arbitro: Battilo.

Modena-Pro Vercelli 1-0 (a Modena). — [illegible] Arbitro: Carrena.

Livorno-Catania 4-1 (a Livorno). — [illegible]

Atalanta-Messina 6-2 (a Bergamo). — [illegible]

Venezia-Fresolo 3-0 (a Venezia). — [illegible]

Nella Serie C

[illegible]

Il campionato riserve

La squadra del Torino ammessa al torneo finale

[illegible]

Il torneo juniores di Ginevra

I ragazzi del Bologna entrano in finale

Ginevra, 29 mattino.

[illegible]

Un altro trionfo ciclistico italiano in Francia

Giulio Rossi vince la Parigi-Roubaix

battendo, dopo una corsa durissima, quattro belgi in volata

ROSSI E' PORTATO IN TRIONFO DOPO IL SUCCESSO. (Telefoto).

Parigi, 29 mattino.

Per la seconda volta in oltre quarant'anni, un corridore italiano ha vinto una grande corsa in linea francese, forse la più classica, la Parigi-Roubaix. Il primo fu Costante Girardengo, che, nel 1924, vinse, battendo in volata Henry Pelissier, quel Gran Premio Wolber che allora si poteva considerare un vero campionato del mondo. Perchè non vogliamo tener conto delle vittorie di Maurizio Garin nella Parigi-Roubaix (1897-8) e nella Bordeaux-Parigi (1902), dato che il montanaro nativo di Val d'Aosta, recatosi per lavoro oltr'Alpi, si naturalizzò francese.

Tredici anni dopo...

Giulio Rossi, invece, che ieri in Francia ha continuato la serie di vittorie italiane aperta quest'anno da Camusso, Mariano e Bartali, è, per quanto residente da tempo a Parigi, italiano di puro sangue e di purissima fede, e tale ha voluto rimanere, nonostante le vantaggiose offerte fattegli, anche per rispetto alla memoria del suo babbo, caduto da eroe sul Piave. Egli è nato a Santa Giustina, in Provincia di Parma, nel novembre del 1913, e a undici anni si trasferì con la mamma e i fratelli Giovanni e Antonio in Francia, stabilendosi a Créteil, un sobborgo di Parigi. I ragazzi furon presi tutti e tre dalla passione per la bicicletta, ma solo Giulio si fece subito notare per le sue ottime qualità. Egli debuttò da dilettante a diciassette anni, e Paul Ruinart, intuitene le grandi attitudini, lo chiamò alla scuola del Velo Club Levallois, dove, come tanti altri, si affinò nel mestiere.

Nel 1933 vinse l'eliminatoria degli italiani, e in finale dovette abbandonare per incidente di macchina. Alla fine dello stesso anno, dopo aver ottenuto parecchi buoni piazzamenti, passò indipendente. Nel 1934, a dimostrazione della sua maturità, si cimentò nella Parigi-Tours e si piazzò sesto nella Parigi-Bourganeuf, di 420 chilometri. Ludovic Feuillet, direttore degli «sciconi», lo chiamò nel 1935 a far parte della squadra di una sua sottomarca, la Thomann. Fu l'annata che confermò le sue grandi possibilità. Vinse la Parigi-Troyes, il Circuito dell'Allier, il Gran Premio di Chantilly; fu secondo, dietro Speicher, nella Parigi-Angers, terzo nella Parigi-Sedan e nel Criterium dell'Alvernia, sesto nelle sette tappe del Circuito dell'ovest. E nel classico G. P. delle Nazioni fu quarto.

L'anno scorso si distinse nella Parigi-Nizza, brillò nella Parigi-Roubaix e nella Bordeaux-Parigi, si fece notare nel Giro d'Italia, su cui dovette ritirarsi nella Roma-Napoli. Fece ottima impressione nella recente Parigi-Nizza; fu ammirato nella «Sanremo» ed ora finalmente ha colto il successo che lo consacra definitivamente campione di gran classe. Rossi, non dotato di grandi mezzi, ma armonioso di struttura e muscolatura, pedalatore elegante, combattente ardito, pronto, intelligente. Affabile di modi, corretto e modesto, egli riscuote da tutti simpatia. E', insomma, un atleta che all'estero onora in ogni senso lo sport fascista.

Il valore del successo

Oggi egli ha vinto grazie a una stupenda volata sul traguardo, con la quale ha dominato quattro belgi; e forse avrebbe vinto ancor più nettamente se non fosse stato fermato in un deciso tentativo di fuga da un passaggio a livello chiuso, quando già un vantaggio di alcune decine di metri lasciavano presumere possibile una sua soluzione di forza. Così l'impresa che non era riuscita a Girardengo nel '20, '21, al povero Bottecchia nel '26, a Belloni, a Linari, all'indimenticabile Brunero e a Gremo, è riuscita a questo promettente campione: battere francesi e belgi sul percorso che sembrava meno adatto ai mezzi e alle abitudini di un corridore italiano.

Adunatisi alla sede dell'Auto, i 152 concorrenti si sono portati poi, per i Campi Elisi, Port Maillot, Courbevoie, ad Argenteuil, dove alle 10 precise il famoso «asso» dell'aviazione Detroyat ha dato la partenza. Maréchal, Fournier, Lapébie e Camusso hanno dato il primo strappone, poi, sulla salita di Cormeilles, Camusso ha scattato prendendo subito una trentina di metri di vantaggio; ma a un tratto lo si vide cadere: la sua macchina era inservibile e il piemontese, aiutato per miracolo dal gruppo, dovette abbandonare, così che i mille franchi che spettavano al primo sulla salita andarono in tasca di Fournier. Scendendo verso Montigny, Lesueur partì a fondo con una ventina d'uomini, che, però, a Pontoise (km. 16) furono raggiunti.

Prima di Meru (km. 39) il grosso si divise in tre gruppi, separati da circa mezzo minuto l'uno dall'altro. Il primo era composto da Danneels, Morenhout, Passat, Archambaud, Mithouard, Elin e T. Van Schendel. Nel secondo erano Cogan, Christiaens, Egli, Lapébie, Louvie, Tanneveau, Caribi e Vergili; gli altri erano nel terzo. A Beauvais (km. 65) i distacchi fra queste formazioni erano di 3'15" dalla prima alla seconda e di 4'30" dalla seconda alla terza. La media era sopra ai 43 all'ora.

A 43 Km. all'ora!

La lotta tra fuggitivi e inseguitori continuò accanitissima e i primi cominciarono a perdere terreno per la vigorosa reazione dei secondi. Dal grosso si staccarono Debruyckère e A. Van Schendel, che davano la caccia da soli, così che ad Amiens (km. 125) i primi precedevano i secondi di 1'45", di 3'10" Debruyckère e A. Van Schendel, di 4'30" il grosso, di 6'45" Le Grevès, che aveva forato due volte, di 6'55" Di Paco, anch'egli appiedato.

Preso al volo il rifornimento, i corridori al comando si concessero un momento di tregua per consumarlo, e ciò bastò perchè gli inseguitori piombassero loro alle spalle. Ma Antonino Magne, sofferente a un ginocchio, abbandonò. La lotta riprese sulla famosa salita di Doullens, dove Morenhout si dimostrò il miglior arrampicatore e giunse primo in cima, seguito da Mithouard, Archambaud, Danneels, Passat, Marcaillou, Di[illegible], B. Faure, Christiaens e Wierinck. Erano, così, di fronte cinque belgi e cinque francesi. Gli altri erano rimasti nettamente staccati, mentre una furiosa grandinata si scatenava sul fronte della corsa.

Arras (km. 191) fu attraversata sotto una pioggia scrosciante e fuori della città i dieci fuggitivi sono raggiunti da Rossi, Vervaecke, Speicher, Grysolle, Hendrickx, Bonduel, Van De Pitte, Lievens, Declerc, Vergili, Rinaldi, Egli, Buttafuochi. Si entrò nella zona delle miniere, il cui scenario apparve assai più severo per il tempo avverso. La strada era resa viscida dalla pioggia, cominciò il famigerato pavé. Qui Vervaecke giocò la sua carta, scappando furiosamente. Maréchal, Danneels e Wierinckx si lanciarono all'inseguimento di Feliciano; la lotta era veramente alla disperata: i corridori, col volto annerito dal fango e dal carbone, erano addirittura irriconoscibili e compivano sforzi sovrumani e miracoli d'equilibrio per sgattaiolare sul pessimo fondo in cerca di una striscia di terreno discreto. La folla premeva ai fianchi della strada. Finalmente Vervaecke fu raggiunto, e il tempo si rimise al sereno.

Solo contro i belgi

Dalla battaglia furibonda erano riusciti a dominare la situazione Rossi, Danneels, Hendrickx, Declerc, Vergili, Wierinckx, Lievens, De Pitte. Ma fra costoro ripresero presto le ostilità. Ai reiterati scatti Wierinckx non potè resistere, poi cedette anche Vergili. Rimanevano, così, in sette. Ma, oltre Seclin (km. 229) Rossi riuscì ad andar via da solo, prendendo circa cento metri di vantaggio. Mancavano meno di venti chilometri all'arrivo e la fuga avrebbe potuto riuscire; ma a mandarla a vuoto ci pensò il passaggio a livello di Lesquin, chiuso per il transito di un treno merci. Rossi dovette fermarsi e fu ripreso, mentre Danneels forava.

I cinque uomini rimasti in compagnia (il gruppo più minaccioso era ormai a due minuti e da esso scompariva Marcill, vittima di una caduta) cercarono ancora di distaccarsi, ma nessuno ci riuscì. Le sorti furono decise dalla volata, in cui Rossi, solo contro la coalizione belga, riuscì a rimontare alla fine Declerc e Hendrickx. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Giulio Rossi, che impiega ore 7,17'37 a coprire i 255 km. del percorso alla media di km. 35; 2. Hendrickx; 3. Declerc; 4. Van De Pitte; 5. Lievens, tutti nello stesso tempo; 6. Danneels, in 7,19'47"; 7. De Caluwé; 8. Bonduel; 9. Vergili; 10. Speicher; 11. Walschot; 12. Grysolles, tutti nello stesso tempo; 13 Rossels in 7,21'35"; 14. Kint, id.; 15. Cloarec, 7,24'51"; 16. Le Calvez; 17. Cachoux.

Quest'ordine d'arrivo mette in vista la grave sconfitta patita dai corridori francesi, il primo dei quali è solo al nono posto, ed è un giovane. Come pure giovani sono i quattro belgi che occupano i posti d'onore. Evidentemente non solo in Italia crollano i divi...

Moro vince a Como

Il Gran Premio di Pasqua

Como, 29 mattino.

Si è disputato ieri, su un percorso di 156 chilometri, il Giro ciclistico del Lario, per il Gran Premio di Pasqua. Ecco i risultati:

1. Moro Ruggero (primo dei dilettanti), del G. S. Fiat di Torino, in ore 4,5', alla media di chilometri 38,200; 2. Perego Ambrogio (primo degli indipendenti), del G. S. Fiat di Torino, a ruota; 3. Sant'Ambrogio Serafino (2.o dei dilett.), dell'Am. Alberto da Giussano, di Milano, a ruota; 4. Zanolli Mario (3.o dei dilett.) della S. C. Battisti, di Milano; 5. Maggiorni Franco (2.o degli indip.), della Sport Audace, di Omago. Seguono altri cinquantacinque in tempo massimo.

Oggi si disputa

il G. P. di Pasqua a Roma

Roma, 29 mattino.

I preliminari del G.P. di Pasqua si sono svolti ieri sera alla sede dell'A. S. Monti, alla presenza di una folla numerosa di sportivi. Alla punzonatura erano presenti numerosi dirigenti della F.C.I. e delle associazioni romane. Quasi tutti gli iscritti si sono presentati alle operazioni di punzonatura e verifica delle tessere, ad eccezione di Taddei, Rogora, Montesi, Introzzi, Romanatti e Servadei, che, quindi non partiranno. Biasi è stato uno degli ultimi a comparire, unitamente a Marabelli.

Alle 9.45 viene fatto l'appello dei concorrenti e dopo l'allineamento, qualche minuto dopo le 10 gli atleti iniziano la dura fatica.

La prima giornata a S. Siro

Milano, 29 mattino.

Premio Rovello (L. 6000, m. 1200): 1. Anisio (58 Romero) di Wild; 2. Lindoro; 3. Garbino. N. P. Tiberia, Ovidio, Aladino. 1 lunghezza e mezza; incoll. Tot. 17; 7,50; 7,50.

Premio San Giorgio (L. 8000, m. 1400): 1. Sorriso (42½ Tarchini) di Maino; 2. Keratina; 3. Gianni. N. P. Olmo, Doña Clara. Tre quarti di lungh.; 4 lungh. Tot. 18,50; 10,50; 13.

Premio Mascula (L. 10.000, m. 2200): 1. Ellio (58 Romero) di Lorenzini; 2. Ahmed; 3. Sakuni. Due lungh.; 5 lungh. Tot. 9,50.

Premio Lugano (L. 8000, m. 1800): 1. Goito (58 Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Valperga; 3. Scarpone. N. P. Antinea, Gazzellino. Corta incoll.; 4 lungh. Tot. 9; 7; 9.

Premio Stadio (L. 6000, m. 2000): 1. Calignano (54½ Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Belluno; 3. Gargantua. N. P. Abelnine, Iperione, Savona, Vera, Fackir, Rustichello. Tre quarti di lungh.; incoll. Tot. 33; 8,50; 8; 7.

Premio di Primavera (L. 20.000, m. 3000): 1. Caio (54 Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Milazzo; 3. Filisto. N. P. Matè, Normanno, Turpino. Tre lungh.; 5 lungh. Total. 28,50; 6,50; 5; 7,50.

Premio d'Apertura (L. 25.000, m. 1600): 1. Gallio (59½ Romero) di Raggio; 2. Bustinente; 3. Harris. N. P. Leandro da Bassano, Doré, Nicoletto da Modena, Califfo, Arancio. Incoll.; tre quarti di lungh. Tot. 14; 8,50; 8,50; 9,50.

Premio Gerno (L. 6000, metri 1000): 1. Maggiorina (54 Celli) di Nilla Gallina; 2. Messere; 3. Osa. N. P. Alci, Pupilla. Incoll.; 3 lungh. Tot. 26; 10; 6.

Le corse alle Cascine

Firenze, 29 mattino.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste, dilettanti, L. 5000, m. 2000: 1. Ghibli (75 1/2, ten. M. Argentoni) di Doria; 2.° a pari merito: Adalario e Volturno. N.P.: Galdino. Dodici lunghezze, partito, lontano. Totalizzatore: L. 6, 5, 5, 5.

Premio Pistoia, L. 4500, m. 1300: 1. Sorel (59, Brunoni) di A. E. Folchi; 2. Vannozza Catano; 3. Val Lamma. Corta testa, tre lungh. Tot.: L. 7,50.

Premio Livorno, L. 5000, m. 1800: 1. Gyp (51 Pandolfi) di Razza di Santa Lucia; 2. Eurio Bianco; 3. Zero. N.P.: Quarto San Galgano. Una lungh. e mezza, tre lungh., una lungh. e mezza. Totaliz.: L. 6,50, 5, 5.

Premio Siena, L. 4500, m. 2000: 1. Trebbiolo (47, Pandolfi) di Pandolfi; 2. Spadaforo; 3. Cometto. N.P.: Aria e Petalla. Mezza lungh., mezza lungh., una lungh. Total.: L. 35,50, 10, 9,50.

Premio Firenze, L. 10.000, m. 2000: 1. Zufolo (52, Roselli) di Zanobetti; 2. Montalto; 3. Irsano. N.P.: Cocina. Mezza lungh., mezza lungh., una lunghezza. Total.: L. 10,50, 7,50, 12,50.

Premio Pisa, L. 4500, m. 1000: 1. Mancia (55, Brunoni) di Razza di San Donato; 2. Damisella; 3. La Cerca. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 9.

Premio Arezzo, L. 4000, m. 1800: 1. Zenone (57, Pandolfi) della Razza di Santa Lucia; 2. Carla; 3. Vinciliero. N.P.: Sforza. Mezza lungh., mezza lungh., una lungh. Total.: L. 7, 6,50, 7,50. Doppia al totalizzatore 4.a e 5.a corsa: Trebbiolo e Mancia lire 234.

Vittorioso esordio a New York di Vittorio Venturi

New York, 29 mattino.

Il pugile romano Vittorio Venturi ha esordito vittoriosamente negli Stati Uniti. Nell'incontro di otto tempi sostenuto l'altra sera al St. Nicholas Palace di New York con l'italo-americano Ray Napolitano, egli ha conquistato, infatti, la vittoria ai punti, essendosi aggiudicato cinque tempi contro due assegnati all'avversario. Un'altra ripresa è stata giudicata pari dai giudici. Venturi si è dimostrato assai più aggressivo del Napolitano, spiegando una tecnica superiore, specialmente nel sinistro e nella velocità dei diretti. La vittoria di Venturi, già data per favorita nelle scommesse, è stata salutata dagli applausi del numeroso pubblico che affollava l'Arena. Pesi: Venturi 147 libbre - Napolitano 146 1/2.

La Coppa Città di Cuneo vinta da Marcellin

Limone, 29 mattino.

Indetta dalla Società sciatori Limone, si è svolta ieri la gara di slalom gigante per la Coppa Città di Cuneo, offerta dal sen. Imberti. Ecco la classifica:

1. Marcellin Alberto (C. S. Sestriere) in 3'0"4/5; 2. Giordano Giovanni (S. S. Limone) 3'10"; 3. Martoglio Severino (La Legione M. F. di Torino) 3'[illegible]; 4. Borard (S. S. Sestriere); 5. Toselli; 6. Lantelme S.; 7. Bottero G.; 8. Dalmasso P.; 9. Baravalle V.; 10. Lantelme F.; 11. Ellena G.; 12. Dalmasso G.

NOTIZIARIO

— Il pugile americano Johnny Pavlovich ha battuto ai punti il romano Mario Carovelli in un incontro di sei riprese svoltosi ieri sera a Nuova York.

— La riunione ciclistica al Velodromo Nafta di Genova, che avrebbe dovuto svolgersi nel pomeriggio di ieri, è stata sospesa a causa della pioggia che è caduta fino a pochi istanti prima dell'inizio della riunione stessa.

— S. A. R. il Duca d'Aosta ha ordinato ai cantieri Baglietto di Varazze la costruzione di una «stella», con la quale si propone di partecipare alle prossime regate.

L'incontro tennistico di Genova

La squadra francese ancora in vantaggio dopo la seconda giornata - Brillante vittoria di Canepele e Scotti

Genova, 29 mattino.

La seconda giornata dell'incontro tennistico juniori, Italia-Francia, non ha segnato un progresso per la rappresentativa italiana, in quanto la Francia conduce sempre con due punti di vantaggio così come al termine del primo turno di incontri, ma ieri gli azzurri si sono fatti pienamente onore su tutto il campo. E si può tranquillamente affermare, senza alcuna esagerazione, che se Bossi non si fosse fatto prendere dal nervosismo, proprio al momento cruciale del suo incontro con Jamain, il punteggio, adesso, potrebbe trovare le due squadre alla pari.

Miglior elogio, quindi, non si potrebbe fare ai nostri rappresentanti, che hanno ancora da dire la loro autorevole parola nella giornata decisiva.

Intanto, ieri, Destremau, grande speranza del tennis francese, ha trovato in Canepele l'avversario capace di superarlo. Clamorosa sorpresa? Può darsi. Comunque l'italiano ha vinto il confronto in una maniera che non ammette discussioni e lo ha vinto sfoggiando un gioco vario e brillantissimo, che ha avuto il potere di sconcertare l'avversario. Forse Destremau non si aspettava di trovarsi di fronte un Canepele in siffatte condizioni di forma, premesso che l'italiano, sabato, aveva perso abbastanza nettamente da Jamain. Fatto sta che, una volta vinto il primo «set» il francese deve aver creduto a buon diritto, in una sua facile affermazione. Non è stato, però, così. Canepele è partito subito alla riscossa, e nel secondo «set» il suo avversario ha messo all'attivo un solo gioco. Il «set» decisivo è stato incerto e bellissimo. A 5-3, in suo favore, Canepele non ha saputo realizzare tre palle decisive e Destremau si è portato a 5-4. Successivamente l'italiano, con un ritorno notevolissimo, ha vinto il gioco e l'incontro fra i più vivi applausi del pubblico.

Scotti non ha avuto difficoltà ad imporsi, in due nettissime partite, a Sanglier e l'incontro, data la costante superiorità dell'italiano, ha avuto una sola, ben distinta fisionomia. Perduta a zero la prima partita, il francese ha avuto un buon ritorno nella seconda, ciò che però non gli ha impedito di perdere all'ottavo gioco.

A Bossi, pressapoco, è capitato quello che gli era già successo nel suo incontro con Destremau. Sia nervosismo o mancanza di regolarità, fatto sta che anche ieri Bossi ha perso in una maniera che non ha convinto nessuno. L'incontro è stato disputatissimo. Jamain ha vinto il primo set al dodicesimo gioco e nel secondo l'italiano ha avuto più volte l'occasione di rimontare lo svantaggio iniziale, in modo particolare quando è venuto a trovarsi a 5 a 2, sciupando malamente due palle decisive. A questo punto, però, il bruno milanese non è più riuscito a mettere al suo attivo un solo gioco e per il suo avversario è stata cosa fatta.

Poco da dire sulla sconfitta della coppia Canepele-Romanoni, di fronte a Sanglier-Abdessalam. Salvo un ottimo sprazzo nella seconda partita, gli italiani sono apparsi discontinui, in modo speciale Romanoni che ha alternati colpi eccellenti ed altri di mediocre fattura.

Ecco i risultati:

Singolare: Canepele b. Destremau 4-6, 6-1, 6-4; Scotti b. Sanglier 6-0, 6-2; Jamain b. Bossi 7-5, 7-5.

Doppio: Sanglier-Abdessalam b. Canepele-Romanoni 6-1, 4-6, 6-4, 6-1.

Oggi l'incontro si concluderà, con la disputa delle partite in programma per l'ultima giornata, partite che sono le seguenti: singolari: Sanglier c. Romanoni, Abdessalam c. Scotti — Doppi: Bossi-Scotti c. Sanglier-Abdessalam; Canepele-Romanoni c. Destremau-Jamain.

I campionati italiani

Pallaovale

Rapallo — Guf Genova-Guf Milano 17-0.

Milano — Bersaglieri Rugby Milano-Guf Roma 3-0.

Pallacanestro

Roma — S. G. Roma-Guf Reyer Venezia 11-10.

Partite internazionali

Mortara — G. F. Mortara-C. A. Ginevra 29-21.

Parigi — Selezione Italiana-Championnet Sport 26-22.

Mortara-Club Athlétique Ginevra 29-21

Mortara, 29 mattino.

Nei primi dieci minuti ebbe costante superiorità la squadra ginevrina facilitata dall'assenza del titolare dell'ala destra Celli, indisposto. Entrato in campo Celli il gioco venne equilibrato, tuttavia con una leggera prevalenza svizzera, la quale terminava il 1.o tempo in vantaggio per 17 a 14. Iniziato il secondo tempo il Mortara prima pareggiava indi si portava in netto vantaggio vincendo l'incontro per 29 a 21. I punti furono segnati per la Svizzera: 4 da Bonfantini, 4 da Carlieri, 1 da Radic, 10 da Terrin e 2 da Doré. Per Mortara: 15 da Brizzola, 5 da Carena, 7 da Celli, 1 da Garini e 1 da Mainardi.

La terza eliminatoria del Gran Premio dei Giovani

Organizzata da F. G. di C. «Luigi Scarsellio», ieri si è svolta la terza eliminatoria torinese del Gran Premio dei Giovani, alla quale hanno partecipato settantasei concorrenti. Ecco i risultati:

Lancio del disco: 1. Tonelli (Bussolano) m. 28,36; 2. Calleri (Bianchi); 3. Ferrarino (Gioda).

Giavellotto: 1. Scalenghe (Bussolano) m. 37,18; 2. Rossa (Venchi-Unica); 3. Valermitti (Maramotti); 4. Montesi (Maramotti); 5. Taragna (id.).

Corsa m. 80: 1. Poretti (Venchi-Unica) in 6'8"; 2. Gorellano (R.I.P.); 3. Rossa (Venchi-Unica); 4. Valenzano (id.); 5. Gallo; 6. Perachio.

Corsa m. 600: 1. Rossa (Begliai) in 1'43"; 2. Tonelli (Bussolano); 3. Valenzano (Venchi Unica).

Metri 200 ostacoli: 1. Venturello (Maramotti) in 27"; 2. Avalle (Duca d'Aosta); 3. Calleri (Bianchi).

Salto in alto: 1. Merlini (G.I.F.) metri 1,65; 2. Gallo (Gioda); 3. Palermitti (Maramotti).

Il Premio Regina Elena oggi alle Capannelle

Roma, 29 mattino.

Si corre oggi alle Capannelle il Premio Regina Elena (L. 50.000, m. 1800), la classica prova per le puledre di tre anni nate in Italia od importate. Alla prova sono date partenti: Rossana (56, Marchetti) di Berlingieri; Osiglia (56, Camici) di De Montel; Meraviglia (56, Barbieri) di Forno; Elba (56, Romero) di Radice Litta; Amorino (56, Renzoni) e Mannozza (56, X.) della Razza della Pollerina; Adria (56 Lamberti) e Atis (56, Caprioli) della Razza del Soldo; Cotilia (56, Pacifici) della Scuderia Aterno; Venaria Reale (56, Gabbrielli) di Lupi; Scuola Bolognese (56, Gubellini) di Teleoinclan.

Il campo numeroso e la mancanza di una forma sicura accrescono l'interesse della prova. Sebbene la carta dica assai poco, le migliori sembrano Scuola Bolognese, Cotilia, Adria, Atis, Osilia e crediamo che la vincitrice sia da ricercarsi tra queste puledre. Preferiamo: Atis, Scuola Bolognese e Cotilia.

La Pasqua dei centauri

824 motociclisti al Raduno di Torino

Il cielo imbronciato, il freddo e la pioggia insistente e noiosa della mattinata pasquale non hanno impedito ad una vera legione di motociclisti di tutte le città dell'Alta Italia la partecipazione al Raduno Motociclistico, indetto dall'A. M. di Torino, auspice il Comitato della XII Mostra del Ciclo, del Motociclo e delle Invenzioni, per l'ultima giornata festiva d'apertura della Mostra stessa, secondo la tradizione.

Infatti, anche se non si sono raggiunte le cifre delle passate edizioni, l'afflusso di «centauri» da Milano, da Biella, da Savona, da Genova, da La Spezia, da Alessandria, da Cuneo, da Vercelli, è stato veramente notevole — certo superiore all'aspettativa, dato il cattivo tempo — e tale da conferire a quest'ottavo Raduno torinese, iscritto a calendario nazionale, tutte le caratteristiche del successo. Nè mancava una coraggiosa rappresentanza di soci del Moto Club di Bellinzona, giunti dalla Svizzera a dare il tono di internazionalità, che altrimenti sarebbe mancato.

Il controllo d'arrivo è stato aperto alle ore 9 in piazza Castello, davanti al Palazzo del Governo, e gli arrivi si sono iniziati subito, procedendo regolarmente per tutto il mattino, senza per altro dar luogo ad ammassamenti. I motociclisti, del resto, hanno volentieri fatto a meno della tradizionale sfilata in massa, per le vie della città, preferendo recarsi immediatamente alla Mostra al Valentino, per visitare la interessante rassegna delle nuove macchine, ed anche per trovare finalmente un riparo dal freddo e dalla pioggia.

I partecipanti in partenza da Torino, o dai paesi vicini, dovevano compiere il percorso obbligato da Torino a Chieri e ritorno, passando per il Pino; breve e facile passeggiata, in confronto del viaggio sostenuto dai centauri delle altre città; e a Chieri il controllo, organizzato dalla locale Associazione motociclistica, ha funzionato per tutto il mattino, registrando varie centinaia di passaggi.

Specialmente ammirati, tra le squadre giunte al traguardo d'arrivo in piazza Castello, quella ordinatissima dei 50 motociclisti del Fascio Giovanile di Combattimento di Torino, guidati dal Vice Federale Giay e dall'Ispettore Sportivo Federale dott. Aruga. Questa balda squadra di Giovani Fascisti in divisa vinceva la Coppa della Mostra Ciclo e Motociclo per il Comando FF. GG. con più partecipanti. Tra le associazioni motociclistiche, il primato per numero di intervenuti spettava all'A. M. di Milano, che con 91 soci regolarmente affiliati alla R. Federazione Motoc. Ital. si aggiudicava il massimo premio in palio, la Coppa del Federale di Torino, mentre la Coppa del Podestà di Torino veniva assegnata all'A. M. di Chieri, non concorrendo l'A. M. di Torino, organizzatrice della manifestazione, ai premi. La targa e il diploma per i reparti della M.V.S.N. più numerosi spettavano alla 28.a Legione di Vercelli e al Comando Milizia della Strada di Torino.

Numerosissime sono state le rappresentanze dei Dopolavori Aziendali: il primato assoluto tra queste nutrite squadre toccava, con ben 74 motociclisti partecipanti, al Dopolavoro Fiat, che si aggiudicava il grande trofeo dell'E.N.A.P.I., seguito molto vicino dal Dop. della Banca Commerciale Ital. di Milano, vincitore, con 68 partecipanti, della Coppa offerta dal Dop. Ferroviario di Torino. Questo, a sua volta, si aggiudicava, con 34 radunisti, la Coppa L. Pellini. La grande medaglia d'argento della R.F.M.I. veniva assegnata al Corpo delle Guardie Municipali di Torino, il cui gruppo motociclistico, forte di ben 30 macchine, sfilò in modo impeccabile.

Nel pomeriggio, alle 15, nell'interno del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, ove ha sede la Mostra del Motociclo, s'è proceduto all'estrazione dei premi di sorteggio individuali. Dei dieci premi in denaro estratti e subito consegnati ai vincitori, il primo, di mille lire, toccava al sig. [illegible] Giuseppe (Dop. Fiat).

La Mostra del Motociclo, che fu ieri assai affollata per tutta la giornata, malgrado il tempo piovoso, rimarrà aperta ancora per tutto quest'oggi con orario festivo sino alle ore 23.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Campionato calcio ragazzi: Torino b. Alessandria 4-1.

ALESSANDRIA. — Gara ciclistica individuale d'apertura indetta dalla Commissione sportiva provinciale: 1. Rossi (Dop. Alferano); 2. Arrotoco (Dop. Ferroviario); 3. Viara; 4. Rossi.

BIELLA. — Coppa Impero per allievi (ciclismo): 1. Cesare Isolato (UCAT, Torino), 72 Km. in ore 2,11'; 2. P. Bertero (Dop. Maggiani); 3. G. Riccardi (Pedale Chierese); 4. P. Capellino (Dop. Maggiani); 5. M. Govezzi (UCAB, Biella); 6. S. Tonizzo (id.); 8. Dalzocco (id.); 9. La Rotonda (Dopol. Maggiani); 10. Milanini (Azimi, Milano). Il Medaglione UCAB al Dopolavoro Maggiani di Torino.

VENARIA REALE — Terza Giornata Raviglio per aspiranti (ciclismo): 1. Palma Michele (G. F. Fascista Venariese); 2. Palma Battista (id.); 3. Franti G. (U. S. Maggiani); 4. Vietto M. (G. F. F. Venariese); 5. Zanotto L. (U. S. Maggiani). Seguono: Balma, Bertolino, Brero, Borletto, Farinetti. La Targa al G. F. F. Venariese.

MONTREUX. — Risultati della terza giornata del torneo internazionale di hockey a rotelle: Italia batte Francia 3-2 (1-2) - Svizzera batte Germania 2-0.

CRONACA CITTADINA

Festosa mattinata pasquale

La Contessa Calvi col Federale distribuisce le uova ai figli dei lavoratori

La gentile cerimonia negli altri Gruppi

Laboriosa, ma bellissima mattinata anche quella di ieri per il Segretario Federale: egli ha trascorso metà della Pasqua in mezzo ai bimbi, portando in altri quattro Gruppi e alla «3 Gennaio» l'attestazione della sua personale simpatia ai camerati organizzatori della bella cerimonia della distribuzione delle uova nel giorno sacro alla pace cristiana, simboleggiata nel miracolo della Resurrezione. Ad accrescere con una nota di squisita e regale gentilezza l'interesse della festa, celebrata in tal modo anche col più puro spirito fascista, la Contessa Jolanda Calvi ha voluto presenziare una delle riunioni, quella del Gruppo rionale la sua sede nella zona in cui essa abita. La mattinata si è poi chiusa con un rito d'amore e di [illegible] riconoscenza al Camposanto per i pionieri della Causa.

Alle nove, con un cielo grigio e piovigginoso, il Gerarca si è recato al Gruppo Sonzini, dove è stato accolto da migliaia di Balilla e Piccole Italiane con grida entusiastiche di saluto al Duce. Nelle sale del Gruppo, oltre a moltissimi camerati, si trovavano i padri e le madri dei piccoli, imponente massa di lavoratori che ha tributato a Piero Gazzotti le accoglienze più festose, nelle quali era espresso tutto il fervore di fede e di attaccamento al Regime che costituisce ormai il profondo contrassegno delle maestranze Torinesi, e Gazzotti, che a questo risultato, con la diuturna, instancabile e intelligente sua attività, ha recato un contributo decisivo, non cercava neppure di celare la commozione da cui si sentiva preso davanti a quel quadro di una significazione ideale e sociale così viva.

Il Gruppo ha distribuito duemila uova e 385 costumini di lana. Dopo aver assistito alla distribuzione, ed avervi partecipato egli stesso, il Federale si è allontanato tra nuove prorompenti acclamazioni al Capo, dirigendosi verso la collina, per la cerimonia alla grandiosa Colonia da lui fondata e che costituisce una delle perenni glorie del Fascismo Torinese. Qui le uova distribuite — presenti anche il Federale Amministrativo Meda e il Direttore delle Opere Assistenziali Brambilla — sono state cinquecento. Eguale gioia di bimbi, eguale attestazione di riconoscenza al Duce.

Il Gerarca è quindi tornato a Casa Littoria, soffermandosi brevemente; quindi si è recato in corso Moncalieri, alla sede dell'«Armando Casalini». E' questo il Gruppo rionale che ha avuto l'onore di ospitare S. E. la Contessa Calvi. Ossequiata al suo arrivo in automobile dal Federale e da lui accompagnata nell'interno, mentre dalla numerosa folla presente partivano calorosi applausi, l'Augusta Signora, festeggiatissima dai bimbi, non si è limitata ad assistere alla distribuzione delle seicento uova messe a disposizione dal Gruppo, ma si è accinta a distribuirle ella stessa, rimanendo nella sala sino all'esaurimento totale dei doni. Attorniata rispettosamente dalle donne fasciste e dai camerati di quel settore, la Contessa Calvi si è ancora intrattenuta in affabile colloquio con il Gerarca, dal quale poi è stata di nuovo ossequiata e riaccompagnata alla vettura, fra un rinnovarsi di saluti e insistenti battimani.

Successivamente il Federale, dopo aver assistito ad un'altra gentile distribuzione di doni effettuata, presenti i redattori e le maestranze del giornale dal Gruppo Fascista della Gazzetta del Popolo, ha compiuto l'ultima visita della mattinata alla sede del Gruppo rionale «Giovanni Porcù», a Mirafiori. Tutta la popolazione del borgo, nonostante il cattivo tempo, è mossa incontro a Piero Gazzotti, levando alte le acclamazioni al Duce, il cui nome è stato continuamente ripetuto con impeto irresistibile. Anche in questo, che è considerato come il Gruppo rionale rurale del Fascio di Torino, sono state distribuite centinaia di uova pasquali. E la letizia sul viso dei bimbi e delle mamme, come l'atteggiamento fiero degli uomini, padri e fratelli dei Balilla e delle Piccole Italiane, ha riconfermato a Piero Gazzotti che la fede nel Regime e nell'opera da esso compiuta per il popolo e per la grandezza della Nazione, è indelebile, anche a Torino, in tutti i cuori, tanto al centro quanto alla periferia. Superfluo aggiungere che in ognuno dei Gruppi visitati, i piccoli, dopo aver ricevuto il dono, hanno espresso nel canto degli inni patriottici il loro sentimento, che è già più che una promessa per il domani.

degli industriali, a favore delle dipendenti maestranze.

L'Unione Industriali avverte, in proposito, che il questionario predisposto dalla Confederazione e che in questi giorni venne trasmesso alle associate, dovrà essere restituito alla stessa Unione entro il 10 aprile p. v.

Per quanto riguarda i villaggi industriali, le ditte sono pregate di volerne dare immediatamente notizia alla Unione.

L'annuale del Fascio di Torino

Omaggio alle tombe di Gioda e dei Caduti Fascisti

Come è accennato nella cronaca della mattinata del Federale, ieri al chiudersi di questa, Piero Gazzotti si è recato al Camposanto per rendere tributo, a nome del Fascismo torinese, alla memoria di Mario Gioda e dei Caduti Fascisti, nella ricorrenza della fondazione del Fascio di Torino. Accompagnavano il Gerarca tutti i componenti il Direttorio della Federazione dei Fasci, con labaro, e una rappresentanza di camerati del Gruppo che dal nome del Gioda si intitola. Sulla tomba dell'indimenticabile assertore dell'idea fascista ai suoi albori e su quella dei fascisti che all'idea immolarono la loro giovane vita, il Gerarca ha fatto deporre due corone di fiori, facendo quindi l'appello di rito. Presenziavano anche la vedova e la figlie di Mario Gioda.

Gentile iniziativa per i figli dei giornalisti in A. O.

Il Segretario interprovinciale del Sindacato giornalisti, comm. prof. Giovanni Cima ha fatto pervenire ieri un gentile pensiero ai bimbi dei giornalisti volontari e richiamati in A. O. le uova pasquali, e alle signore un omaggio di fiori.

Case operaie e villaggi industriali

Un' inchiesta della Confederaz. Industriali

La casa operaia, cioè la casa dotata del minimo conforto indispensabile per le persone che la devono occupare, ha sempre formato parte integrante del programma di assistenza delle amministrazioni industriali di Torino. In questo campo, si potrebbero citare molti esempi che stanno ad attestare come gli industriali torinesi e della provincia abbiano sovente saputo anticipare una forma umana e pratica di solidarietà alla quale il Regime ha dato ampiezza massima di realizzazione. L'Annuario, pubblicato recentemente a cura della Unione Industriale locale, reca in proposito qualche documento significativo. Ora, la Confederazione Fascista degli Industriali, su richiesta della Direzione del P. N. F., e in considerazione che gli alloggi operai hanno evidente diretta influenza sulla sanità dell'infanzia, ha disposto che sia compiuta una diligente e rapida indagine statistica sugli alloggi costruiti o in costruzione per opera

L'odierna pasquetta dei lavoratori

Migliaia di lavoratori accorreranno oggi a Villa Cenero, ove è stata organizzata la pasquetta a cura della Federazione Fascista. Sarà una festa lieta e gioconda a cui parteciperanno larghe rappresentanze di tutte le categorie lavoratrici. Molti doni ed improvvisate sono state preparate per rendere la festa anche più animata ed interessante.

Il gen. Vecchiarelli a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto il Gen. Vecchiarelli in visita di congedo, trasferendosi a Bari quale comandante di quella Divisione Militare. Il Federale lo ha ringraziato a nome delle Camicie Nere torinesi dell'omaggio a Casa Littoria, esprimendogli cameratesch auguri per l'alta attività che si accinge a svolgere. Prima di lasciare Casa Littoria il Gen. Vecchiarelli ha sostato nel Sacrario dei Caduti Fascisti.

Bollettino Demografico

28 Marzo 1937-XV

Nati vivi	7
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	2

Maria Ludovica Calvi ha lasciato la clinica

Ieri la piccola contessina Maria Lodovica Calvi, ormai ristabilita, ha lasciato la clinica per far ritorno a casa.

La gioia per la completa guarigione della bimba, dopo le angosciose trepidazioni dei giorni scorsi, ha reso ancor più belle le feste pasquali ai conti Calvi.

Istituto di cultura fascista

Conferenza a Palazzo Lascaris di Vittorino Vezzani

La sera di mercoledì 31 marzo, alle ore 21,15, Son. prof. Vittorino Vezzani terrà nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri, 15, una conferenza sul tema: «L'Italia, il Fascismo e l'Europa». L'Istituto di Cultura Fascista invita alla riunione i suoi soci e tutti i camerati.

Le disgrazie della strada

Tre morti e alcuni feriti

Ieri alle ore 12,30, al vecchio ospedale di San Giovanni, veniva trasportato in fin di vita un ragazzo tredicenne che presentava la frattura della base cranica. Nella stessa sala dei pronti soccorsi, mentre il dott. Ippoliomele si accingeva a medicarlo, il povero ragazzo moriva.

Si trattava di una sciagura stradale avvenuta poco prima in corso Vittorio Emanuele all'angolo di via San Francesco da Paola. Il ragazzo, in bicicletta, era andato ad urtare violentemente contro il fianco dell'automobile 36-548, guidata dall'industriale Giorgio Garrone di 39 anni, abitante in via Giovanni Lanza 100. Il giovanetto era rimasto esanime al suolo e l'industriale sceso di macchina, coadiuvato da passanti aveva raccolto il ferito e depostolo sull'automobile l'aveva subito portato al nosocomio. Purtroppo, come si è visto, le condizioni erano talmente gravi che anche un pronto intervento medico-chirurgico non avrebbe potuto salvarlo.

Due ore dopo il ragazzo veniva identificato dal panettiere Antonio Olivero, che lo ospitava, per il di lui cugino Tommaso Olivero di 13 anni, nativo di San Morino Bosco e con lui abitante in via XX Settembre 15.

E' stato trasportato all'Ospedale Mauriziano ieri sera alle 19,30 in disperate condizioni, tale Francesco Alasia, di 33 anni, abitante in via Cesare Balbo 8; e subito è pure stata ricoverata allo stesso ospedale la moglie di lui Elsa e medicato il cognato a nome Maranetto.

I tre erano rimasti feriti in un incidente stradale a circa due chilometri da Orbassano. L'Alasia guidava una motocicletta sulla quale si trovavano pure la moglie e il cognato. A causa della pioggia la strada era viscida e per uno slittamento la moto andò a sbattere contro un palo di sostegno dei fili dell'energia elettrica. Tutti caddero al suolo; ma mentre il guidatore aveva riportato la frattura della base cranica, per la quale decedeva poco dopo il suo ricovero al nosocomio, la moglie per ferite e contusioni in varie parti del corpo veniva dichiarata guaribile in 20 giorni e il di lui fratello per ferite più leggere in otto.

Tale Maria Boldi vedova Berutto, di 85 anni, ricoverata all'Ospizio di Carità, ieri verso le ore 11 attraversava la via Roma per imboccare la via Monte di Pietà, quando è stata urtata e gettata al suolo da una motocicletta. La vecchia è stata accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni, dove è stata medicata e dichiarata guaribile in 10 giorni, e poco dopo trasportata all'Ospizio. La poveretta, data la tarda età, e la violenta impressione riportata, dopo poche ore è deceduta.

Scontro fra una moto e un'auto — Il [illegible] Dino Ferraris, di 20 anni, montato su motocicletta percorreva il corso Belgio quando, all'altezza di corso Torino, si scontrava con un'automobile guidata dal signor Giovanni Guglielmotti, di 37 anni, e, cadendo, riportava contusioni al petto, ad una gamba e ad una mano. Al nuovo Ospedale delle Molinette lo hanno dichiarato guaribile in dieci giorni.

Investito da un'auto pubblica. — In via Milano, il fonditore Vincenzo Pe[illegible], abitante in corso Regio Parco 20, ieri sera è stato investito da una auto pubblica guidata dall'autista Giuseppe Cuno. Al San Giovanni il dottor [illegible] ha giudicato guaribile l'infortunato in [illegible] giorni per contusioni multiple.

Scontro fra due automobili. — La scorsa notte all'angolo delle vie Santa Teresa e San Francesco d'Assisi, si sono scontrate due automobili, una guidata dall'autista Franco Nepote, l'altra dal [illegible] Paolo [illegible]. Quest'ultimo nell'urto ha riportato una ferita al naso che il dott. [illegible] al San Giovanni ha giudicato guaribile in 15 giorni se non sopravvengono complicazioni.

Il pontificale di Pasqua celebrato dal Cardinale

300 mila Comunioni nella Settimana Santa

Un cielo grigio, imbronciato, una pioggerella minuta, intermittente, hanno ostacolato lo sciamare della folla per le vie cittadine. Per tradizione in questo giorno si indossavano gli abiti primaverili e di consuetudine i giovanotti abbandonavano il soprabito, ma ieri invece il soprabito non era di troppo. Il tempo ha però favorito il raccogliersi delle famiglie nelle case e la Pasqua è stata celebrata con maggiore intimità. Ne hanno pure avvantaggiato gli esercizi pubblici: i caffè, i teatri, i cinematografi. Ma nell'aria le campane di tutte le chiese diffondevano voci di letizia, richiamavano alla mente di ognuno la santa ricorrenza: la Pasqua di Resurrezione.

Nella mattinata, in tutte le chiese si sono svolte solenni funzioni. Numerosi i matrimoni celebrati, nella grande maggioranza di operai, fra cui alcune coppie giovanissime. Spettacoloso è stato il numero dei fedeli che si sono comunicati. Basti il dire che nell'Archidiocesi sono state impartite 300 mila particole. Le ostie che vengono consacrate vengono preparate dalle «Figlie di San Giuseppe», un ordine monastico che ha sede in via delle Orfane, nel palazzo Barolo, con case dipendenti in molte altre città. A queste suore è riservato il privilegio di preparare le particole. In questa settimana esse hanno lavorato dalle 3 del mattino fino alle 23 di sera ininterrottamente.

In Duomo le funzioni hanno avuto particolare solennità. Alle ore 10, ricevuto dai Canonici del Capitolo Metropolitano, S. Em. il Cardinale Fossati ha fatto ingresso nella cattedrale che era gremita di fedeli. Persone d'ogni categoria sociale, età e sesso. L'afflusso dei fedeli è stato preceduto dalla preparazione alla Santissima Messa fatta dal Cardinale Arcivescovo durante il canto di terza eseguita durante il raccoglimento della sacristia.

Si è avuto poi la processione solenne di accesso all'altare, quindi le preghiere speciali per Sua Maestà il Re Imperatore.

Il Porporato ha celebrato la Santa Messa Pontificale mentre la Schola Cantorum del Seminario unitamente a quella della Cappella Metropolitana, sotto la direzione del teol. maestro Pistonese del can. maestro Bertola (all'organo il teol. maestro Giovanni Marchetti) ha eseguito la «Missa» del maestro Mitterer «SS. Sindone».

Dopo la Messa il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione papale con la relativa indulgenza plenaria.

Molti fedeli avevano salito la scala che conduce alla R. Cappella della SS. Sindone, forse nel desiderio di ammirare la «rosa d'oro» donata a Maria Adelaide di Savoia, che viene esposta nella Cappella del Guarini nelle grandi solennità e che sarà portata a Roma il 5 aprile prossimo per rendere ancor più solenne la cerimonia della consegna della «rosa d'oro» che S. S. Pio XI ha destinato alla Regina Imperatrice.

Nel pomeriggio, alle 16,30 vespri: completa cantata e predica augurale di Buona Pasqua del teol. Sac. parroco di San Giorio di Bussoleno. Anche nelle altre chiese dell'archidiocesi ai vespri hanno partecipato folle di fedeli, prova tangibile dei profondi sentimenti religiosi dei torinesi.

Lettera del Cardin. Arcivescovo sulla Settimana della Giovane

Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo, in una Lettera al clero, annuncia che, dall'11 al 18 aprile, si terrà, a Torino, una settimana di intensa propaganda religiosa cristiana fra le giovani dai quindici ai trent'anni. Si tratta di un largo corso di lezioni religiose.

Il Cardinale informa che le Autorità politiche, industriali, ospedali, istituti hanno promesso il loro appoggio alla buona riuscita di un'opera per un risveglio spirituale e religioso in mezzo alla gioventù femminile torinese.

L'ARRIVO DI UFFICIALI UNGHERESI

Un gruppo di circa venti ufficiali ungheresi è giunto ieri nella nostra città ed è stato ricevuto alla stazione da un ufficiale superiore e da ufficiali del nostro Esercito. Gli istituti militari verranno visitati dai graditi ospiti.

Le esportazioni vinicole

Per invito del Corso per dirigenti di aziende, il conte Napoleone Rossi di Montelera ha tenuto una interessante conferenza sul tema «Problemi attinenti alle esportazioni dei vini e dei liquori». L'oratore ha esaminato gli effetti prodotti dalle sanzioni su quelle esportazioni italiane, dimostrando come a causa dei mercati di esportazione sia stato perduto; anzi, in conseguenza dello sforzo di miglioramento della produzione compiuto particolarmente durante quel periodo, molti altri mercati si sono aggiunti ai precedenti, senza tener conto del mercato italiano ormai completamente nazionalizzato. Il conte Rossi ha terminato facendo una interessante disamina delle possibilità agricole industriali e commerciali dell'Etiopia relative ai vini e liquori.

L'ora radiofonica del Guf

Stassera, alle ore 22,10 sarà trasmessa dalle stazioni del Gruppo Nord l'ora radiofonica dei Littoriali di cultura intitolata «Gianduja e la sua merenda» di Ernesto Caballo. L'ora del Guf Torino inaugura la serie delle radiotrasmissioni che costituiscono i concorsi per radio dei Littoriali dell'anno XV.

UNA GITA DEL GUF A MILANO

L'Ufficio Stampa del Guf comunica: il gruppo Universitario Fascista in occasione della partita della squadra di rugby contro la squadra dell'«Amatori», partita che avrà luogo a Milano lunedì 29 alle ore 15, organizza una carovana di [illegible] gli studenti che desiderano partecipare alla gita dovranno entro le ore 10,50 di oggi darsi in nota presso il Circolo del Goliardo. La quota è fissata approssimativamente in lire 20. La partenza avverrà alle ore [illegible] da Torino, piazza Palcocapa, a [illegible]

Seguendo la Cronaca

SAVOIA DANZE

ore 16, 21 danze. Dopoteatro attrazioni *Jazz Prato*: v. Lagrangia 29.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. E. Buozzi) — Ore 21,15: «Il [illegible]» di Bourdet (serata a prezzi popolari). **ALFIERI** (Comp. Dina Galli) — Ore 15,15: «Nonna Felicita» di G. Adami - Ore 21,15: «Felicita Colombo» di G. Adami. **CHIARELLA**: 15,15 e 21,15: la rivista «Una sera al Luna Park». **GIANDUJA** (Barbero, Lupi) — Riposo. **NAVE VITTORIA** 15 e 17: Crociera. L. 3

I divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE

Continuano trionfalmente le rappresentazioni di *Giulietta e Romeo* e del signorile varietà.

PREZZI

Feriali: L. 2 - 3,30 - 5 - 6 (Valide le riduzioni) Festivi: L. 2,50 - 4 - 6 - 7 Inizio spettacoli: ore 14.30

Da oggi al CHIARELLA

la Comp. del *Teatro Fiorentini di Napoli*, presenta la rivista

UNA SERA AL LUNA PARK

giochi e illusioni in due tempi. Novità assoluta per Torino.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor. **VITTORIO E.:** «Giulietta e Romeo». (Shearer, Howard) e Grande Varietà. **BALBO:** Una povera bimba milionaria (Shirley Temple) e Cartone colori. **IDEAL:** «Difendo il mio amore» - R. Taylor, L. Young. Regia Blr. [illegible] **STATUTO:** «San Francisco» (Metro), Clark Gable, Jeannette MacDonald, Spencer Tracy, J. Holt. Regia Dyke. **ALFI:** «I nostri parenti», Cella-Froh. **NAZIONALE:** «Vigilia d'armi», Annabella. - Gran Premio a Venezia. **MAFFEI:** Un valzer per te e Varietà. **MASSIMO:** «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, con Isa Miranda, Pierre Blanchar. I. Gramatica. Regia Chenal. **ITALA:** «Ho sposato», Regia Sternberg. **TORINESE:** «Caino e Adele», Gable. **IMPERIALE:** Capitano Holt-Petrovich. **SAVOIA:** Fantasi, Ciaromoni, [illegible]. **REGINA:** Ragazzo di Boemia, Crèa-Croll. **IMPERO:** «Dopo quella notte». **DIANA:** «Vivere» T. Schipa, C. Boratto. **ROSSINI:** I 4 moschettieri e Varietà. **CORSO:** Le due città, Ronald Colman. **REX:** Prigioniero isola degli squali.

I QUATTRO MOSCHETTIERI di NIZZA e MORBELLI oggi, oggi, oggi al ROSSINI

E' il grande avvenimento cinematografico che ha messo in subbuglio le famiglie torinesi, anche perchè *ad ogni spettatore verrà offerta una figurina de «I quattro moschettieri» compresi gli esemplari più rari*. Insieme alla «vera rarità dello schermo» il programma reca un

eccezionale spettacolo di varietà

presentato dalla Compagnia De Grandis: I 4 *Kalwir* (attrazione acrobatica egiziana) *il negro Marshall* (l'ugola d'oro del Roxj di Filadelfia) *il Quintetto Edith* (5 belle ragazze viennesi) Stawicha (attrazione ai bambi) *De Grandis e Marshall* (jazz... jazz) *Duo* [illegible] (eccentrici saltatori) *Vitaly e C.* (formidabili comici saltatori).

Prezzi serali: L. 6 - L. 4 - L. 2

SHIRLEY TEMPLE al CINE BALBO

col suo film più bello e gioioso: *Una povera bimba milionaria*. Grande successo: continua ilarità.

SHIRLEY TEMPLE lieta giovinezza trionfa al BALBO

con la sua più bella interpretazione (recitata, cantata, danzata): *Una povera bimba milionaria*.

LA PARATA DEI BONBONS

indovinatissimo cartone a colori «Columbia» conclude degnamente il giocondo programma.

CINECORSO LE DUE CITTA'

grande interpretazione di Ronald Colman. Valevole il Dopolavoro.

La nuova Giunta degli Ingegneri

Con decreto 22 febbraio c. a. del Ministro della Giustizia è stata rinnovata la Giunta per la tenuta dell'Albo professionale degli ingegneri per la Provincia di Torino. Essa risulta ora così costituita: Presidente dott. ing. Antonio Giberti; Segretario dott. ing. Luigi Odiard des Ambrois; componenti dott. ingg. Vittorio Bonadè Bottino, Giovanni Devecchi, Guido Gatello, Eugenio Mollino, Giuseppe Momo, Giacinto Sesiani, Giovanni Sullotti.

Conferenza Madaro

Martedì, 30 corr., alle ore 21,15, il prof. dott. Luigi Madaro, direttore della Biblioteca Civica di Torino, terrà nel salone della R. Scuola per le Arti Grafiche, via del Carmine 14, una interessante conferenza con proiezioni dal titolo: «Le grandi biblioteche italiane». Sono invitati i soci del Centro Italiano di Cultura Grafica e gli ex-allievi della Scuola.

LA FERROVIA CENTRALE DEL CANAVESE

ha disposto che i biglietti di andata e ritorno, distribuiti da oggi 27, siano validi per il ritorno a tutto il 30.

STATO CIVILE

Forzato Luigia fu Villata, d'anni 50, di Torino, sciata, via Amedeo Peyron 27 - **Delpiano Fernanda** fu Cantacchi, id. 42, di Genova, sciata, corso Vinzaglio 20 bis - **N. H. Palazzi-Trivelli** conte **Giuseppe** fu Luigi, id. 71, di Reggio Emilia, sciato, via Bava 6 - **Prosseri Nicolò** fu Giovanni Battista, id. 86, di Pinerolo Valdieri, pens., piazza Carlo Emanuele II 9 - **Villa Giovanni** fu Antonio, id. 65, di Pontedassio, sciato, via Stradella 224 - **Ferrero Vittorio** fu Pietro, id. 77, di Torino, litografo, via Bergesio 10 - **Benedetti Flavia** ved. Capelli, id. 68, di Fossano, sciata, via Della Rocca 24 - **Donalisio Maria** ved. Cavalli, id. 83, di Barigliano, pens., via Bava 28 - **Fassio Mario** di Ernesto, mesi 10, di Torino, via Volvera 12 - **Dignetti Angela** ved. Mussa, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Vercelli 38.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Simbolico dono a Balbo di ex-combattenti francesi

Tripoli, 28 mattino.

Ieri, dopo aver effettuata una visita alle imponenti vestigia imperiali di Leptis Magna, una comitiva di ufficiali della riserva e di ex-combattenti francesi, è stata invitata dal Governatore Generale della Libia, Maresciallo Balbo, ad un vermuth di onore nel palazzo governatoriale. Durante la cordiale riunione, il generale francese di divisione Somon che capeggia la comitiva ha rivolto al Maresciallo Balbo il ringraziamento suo e dei camerati per le accoglienze ricevute e ha inneggiato al Re Imperatore e al Duce, auspicando alle fortune dell'Italia colonizzatrice dell'Africa. Il generale Somon ha voluto poi offrire con squisito pensiero al Maresciallo Balbo una medaglia, raffigurante il Maresciallo Lyautey e che nel recto reca una vibrante dedica degli ufficiali della riserva e degli ex-combattenti francesi.

Il Maresciallo Balbo ha risposto rivolgendo le cordiali espressioni della sua viva simpatia ai valorosi camerati francesi, dichiarandosi molto sensibile per l'omaggio offertogli e dicendo di aver vivamente gradito l'immagine del Maresciallo Lyautey, del quale ha sempre ammirato l'opera di comandante e colonizzatore dal Tonchino al Marocco. Ha inneggiato quindi ai sentimenti di cameratismo esistenti tra i combattenti d'Italia e di Francia, auspicando alla collaborazione che le due Nazioni possono e debbono svolgere in terra d'Africa, per i maggiori sviluppi della colonizzazione europea, cioè della civiltà.

Una linea aerea tra Roma e Belgrado di prossima istituzione

Roma, 29 mattino.

Al fine di intensificare sempre più i rapporti economici fra l'Italia e la Jugoslavia è allo studio, tra l'altro, l'istituzione di una linea aerea regolare Roma-Belgrado. Si pensa anche ad una linea Milano-Zagabria-Belgrado. Sembra che l'attuazione di tale trisettica possa esser ormai presto.

S. E. Cobolli Gigli riparte per l'Etiopia

Brindisi, 29 mattino.

Ricevuto alla stazione dalle maggiori autorità locali è qui giunto il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli-Gigli, che ritorna in Africa Orientale Italiana. Il Ministro si è imbarcato sul piroscafo «Carnaro» che alle ore 16 è partito per Massaua. Una grande folla di cittadini ha salutato con una calorosa manifestazione e vibranti acclamazioni al Duce la partenza del Ministro. Alla manifestazione si sono uniti numerosi operai, funzionari e tecnici che, imbarcati sullo stesso piroscafo, raggiungeranno nelle terre dell'Impero, le rispettive aziende industriali, agricole e commerciali.

Il saluto di Chieti a reduci della Divisione Laghi

Chieti, 29 mattino.

Ieri è giunto il 14.o Battaglione autocarrato della Divisione Laghi, ricevuto all'ingresso della città, dal Prefetto, dal generale comandante la Divisione «Gran Sasso», dal Federale, dal Podestà, da altre autorità e personalità e da un foltissimo stuolo di ufficiali e sottufficiali dei Corpi armati del Presidio. Il battaglione ha sfilato salutato con vibranti applausi dalla folla che faceva ala. Nel cortile della Caserma «Pierantoni» il generale Olivetti ha passato in rivista il battaglione ed ha rivolto ai reduci elevate parole cui ha risposto, esprimendo la gratitudine dei fanti, il comandante del battaglione.

Onorificenza a G. Artieri

Roma, 29 mattino.

Con determinazione del Ministero delle Colonie, il collega Giovanni Artieri è stato insignito della Croce di cavaliere della Stella Coloniale. L'onorificenza, che s'aggiunge alla Croce di guerra concessa sul campo a Giovanni Artieri per la partecipazione alla leggendaria Marcia su Gondar, premia l'instancabile attività giornalistica svolta dal nostro collega al seguito delle truppe operanti durante undici mesi di permanenza in Africa Orientale.

Nelle prime ore della Domenica di Pasqua, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita dei Conforti Religiosi e con la speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva la sua eletta anima a Dio

Flavia Benedetti ved. Capelli

Prostrati da un dolore senza conforto ne danno il tristissimo annunzio i figli: Ten. Colonnello Cav. **Giuseppe** con la moglie **Alfonsina Martini** e figli, Dott. Cav. Uff. **Franco** con la moglie N. H. **Doria Arisi-Rota** e figli, **Cristina** con il marito **Capra Policarpo** e figli, Suor **Flavia Vincenza** Madre Domenicana, **Lydia, Anita, Emilia** con il marito **Cesare Malaguzzi** e figli, **Maria Luisa**; i fratelli: Cav. Uff. **Luigi Benedetti, Carolina Florito**, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr., alle ore 9,15, partendo da via Della Rocca, 24; quindi la cara Salma sarà trasportata a Fossano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I funerali del

N. H.

Palazzi - Trivelli conte Giuseppe

avranno luogo a Trofarello oggi 29 corr., alle ore 15,30.

Pompe Funebri Bessa - Telef. 40-015

MEMENTO

Nella Chiesa del Camposanto, giovedì 1° Aprile alle ore 9, nella ricorrenza del 3° anniversario della morte della compianta Ragioniera **EMILIA AROISSONE**, verrà celebrata una Messa in sua suffragio. La famiglia commossa e ringrazia. 15909

« Il patto italo-jugoslavo reca la pace dove vi fu sempre una reale possibilità di guerra. Non è un atto di diplomazia ordinaria ma un trionfo della abilità e del realismo degli uomini di Stato di entrambe le parti ». (L'Observer)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA CATASTROFE DELLA SCUOLA DI NEW LONDON nella prima documentazione fotografica giunta in Europa per posta aerea. I lavori di soccorso poche ore dopo la terrificante esplosione nella quale perdettero la vita più di seicento bimbi e di cui, nei giorni scorsi, abbiamo pubblicato le fotografie trasmesse per radio da New York a Londra e per filo da Londra al nostro giornale.

W. C. SHAW, l'ispettore della scuola di New London, che ha riportato solo lievi ferite, fotografato dopo la sciagura.

UNO DEI POCHI SCAMPATI alla spaventosa sciagura di New London: il piccolo Jimmy Horenshell, ferito dallo scoppio e miracolosamente salvato dalle squadre di soccorso. Eccolo all'ospedale con la mamma.

TRISTI ODISSEE
narrate dai "volontari„ rossi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Salamanca, 28 mattino.

Il primo interrogatorio dei prigionieri catturati nella battaglia di Guadalajara, è avvenuto oggi nel carcere di Salamanca. Essi appartengono tutti alle brigate internazionali disperse e decimate durante gli ultimi combattimenti. Vestono ancora la divisa di miliziani, consistente in giacca e pantaloni marroni e in una maglia verde. Si mostrano vivamente sorpresi di trovarsi in vita, nutriti e trattati umanamente.

E' gente disoccupata da parecchi anni, capitata nelle mani di agenti reclutatori di « volontari » per la Spagna comunista. Relitti umani di ogni nazione, defluiti attraverso il confine francese di Perpignano, mandati a combattere come carne da cannone, senza alcuna preventiva istruzione militare, immediatamente in prima linea.

Rifiuti di umanità

Ho riportato in questi interrogatori un'impressione di assoluta parità, sopra quanto hanno dichiarato questi uomini rifiutati dalla morte. Giovani quasi tutti, vigorose nature, null'altro chiedenti se non lavoro e cibo, proiettati nelle trincee a difendere una causa a cui non sapevano attribuire nemmeno un qualificativo. Sono venuti dinanzi al tavolo dell'interrogatorio tranquilli. Era manifesta l'intima certezza di avere la vita sicura.

Scelgo tra tanti i casi più tipici, conformandomi al testo stenografico delle dichiarazioni fatte.

Un francese. Si chiama Albert Berget, nato a Belfort, residente a Parigi; età 29 anni, meccanico, disoccupato, ammogliato; fuciliere nel battaglione franco-belga, comandato dal tedesco Lukas, fatto prigioniero sul fronte di Guadalajara nel pomeriggio del 10 marzo 1937. « Sono sindacalista militante — dichiara —; non appartengo ad alcun partito, perchè i partiti fanno politica, e non assistono i lavoratori ». Inscritto alla « Confédération Général du travail » che oppose alla fusione tra questa e la « Confédération Général du Travail Unitaire » tendente al comunismo. Sostiene che la passione per la lotta sindacale gli fece trascurare i doveri familiari. La moglie lo abbandonò. Operatasi la fusione tra le organizzazioni operaie, da lui combattuta, dovette abbandonare il posto. Disoccupato, pensò allora di arruolarsi nella legione straniera. Ne fu dissuaso da un individuo che suggeritogli un nome falso lo convinse ad arruolarsi per la Spagna. Passò per l'ufficio sindacale di arruolamento in Rue Mathurin Moreau, cosa che sta a provare come in Francia, attraverso i sindacati, si inviino volontari in Spagna.

Il 20 novembre, con un biglietto di terza classe e cinquanta franchi, viene aggregato ad altri cento uomini. Arrivato a Perpignano, parte in autocarro per Figueras, Barcellona, Albacete, Valenza, Madrid. Viene inviato al fronte subito.

« Presso il battaglione, spesso il commissario civile parlava alle truppe concludendo che nel caso che fossimo presi, saremmo stati fucilati — dice Berget —. Ero così convinto di essere fucilato, che se il mio moschetto non fosse stato spezzato da un colpo di obice al momento della mia cattura, mi sarei difeso sparando contro i soldati.

« Sono arrivato a Guadalajara il mattino alle dieci; sono stato catturato alle cinque del pomeriggio. Tutti i battaglioni stranieri sono stati rafforzati da elementi spagnoli. I battaglioni stranieri non esistono quasi più. La 12.a brigata franco-belga è stata decimata completamente sul fronte del Jarama. In un primo tempo gli spagnoli venivano come volontari; adesso sono richiamati. I battaglioni misti di spagnoli e stranieri non possono funzionare a causa della confusione delle lingue. Appartenevo al battaglione « Titano » composto esclusivamente di franco-belgi, armato di mitragliatrici e di due cannoni di fabbricazione canadese.

« Debbo dichiarare, e sono pronto a metterlo per iscritto, che sono stato trattato bene e nutrito sino dal primo momento della mia prigionia ».

Il varco del confine

Un rumeno, Oskar Fessler, di 25 anni, nato in Bucovina, residente a Parigi, avenue Turenne, attore teatrale, protestante, fuciliere nel battaglione « Edgard André » *dell'11.a Brigata internazionale, preso a Guadalajara l'undici marzo. Parla il francese; lavorava a Parigi come decoratore, militarmente. Dichiara di essersi arruolato perchè ebbe la promessa di poter lavorare presso i teatrini allestiti — come gli era stato detto — per i soldati della retroguardia. Apprese da alcuni giornali parigini l'esistenza di un comitato franco-spagnolo di arruolamento. Ebbe i soliti cinquanta franchi e il biglietto per Perpignano. Raggiunse Figueras in autocarro. Nessuno possedeva un passaporto individuale. Un capogruppo aveva un elenco di nomi, e si presentava alla frontiera alle autorità francesi, ottenendo il passaggio collettivo. A Figueras rimase tre settimane, senza essere militarizzato, con altri 500 uomini.*

Il primo marzo fu vestito da militare e inviato ad Albacete per eseguire un corso di tiro di due giorni. Incorporato nel battaglione « Edgard André » *comandato da certo Gustaf, giunse la sera del nove marzo sul fronte di Guadalajara. Il giorno undici era prigioniero.*

« Il giorno nove partimmo per il fronte e arrivammo a Bayeo, appostati presso una casa bianca. Quando i nazionali entrarono nella piazza, fuggì la maggioranza dei miei compagni. Rimasi al mio posto, e mi arresi. Non avevo alcuna ragione di combattere. Credevo di essere fucilato. Nel nostro battaglione vi era un commissario politico che ci incitava a combattere sino all'estremo, aggiungendo che saremmo stati fucilati appena presi. A Guadalajara le perdite rosse sono state enormi; la mia brigata, la sera del nove marzo, contava mille uomini. Il dieci marzo era fuori combattimento la metà degli uomini. Era terribile soprattutto il fuoco dell'artiglieria. Sono un intellettuale, manco di opinione politica. Debbo dire che non avevo alcuna intenzione di rischiare la mia vita. Ho dovuto rischiarla solo quando mi hanno dato un fucile. Sono venuto a fare l'attore e il decoratore teatrale; non conosco nulla del comunismo e del fascismo, ma sono in grado di dire che i contatti avuti con i legionari nazionali sono stati per me una vera sorpresa. Mi avevano detto che i nazionali erano carnefici inumani.

« I nazionali: carnefici »

Un danese, 24 anni, nato a Nyborg, appartenente al battaglione « Thaelmann » *della 12.a brigata internazionale; si esprime in inglese. E' giunto a Valenza, imbarcato su un piroscafo proveniente da Costanza. Ubriacatosi appena partito il piroscafo, si sveglia in un commissariato di polizia, dove viene consigliato ad iscriversi nella brigata internazionale. Spinto dalla miseria, accetta. La formazione si componeva di tedeschi, danesi, svedesi, francesi, raccolti senza alcun criterio militare. Imparò la manovra del fucile quando era già in trincea.*

Un polacco, Mynkroys Czeslaw, di 32 anni. Si trovava in Francia disoccupato, alla ricerca di lavoro. E' stato arruolato a Tours, firmando il solito foglio di ingaggio. Seguì il solito itinerario di Figueras-Barcellona-Albacete. Condotto sul fronte di Guadalajara, dichiara che gli venne detto che i nazionali torturavano i prigionieri prima di fucilarli.

Un lituano, Jean Schinkevitch, nato a Libau, di 29 anni. Privo di mezzi di sussistenza, trovandosi in Francia, venne arruolato precisamente in seguito a una minaccia di decreto di espulsione, essendo egli colpevole di reati comuni. Conosce le carceri di Bordeaux, Marsiglia, Avignone, Bajona, Perpignano. Da quest'ultimo accettò di partire volontario, essendo dimesso dal carcere e avviato alla frontiera di Port Bou.

Le dichiarazioni concordi di questi rifiuti dei campi di battaglia, depongono sopra un'accertata esistenza di un'organizzazione, che esegue il reclutamento in ogni parte della Francia, tollerata e favorita specialmente attraverso le organizzazioni sindacali di sinistra. Ogni altra deduzione è ovvia e deriva direttamente dalle dichiarazioni testuali dei prigionieri.

Giovanni Artieri

I volontari del "Sans Pareil„ si dichiarano turisti

Parigi, 29 mattino.

Dei venticinque volontari per la Spagna arrestati a bordo della nave da pesca « Sans-Pareil », tredici sono nordamericani, 6 canadesi, 3 ungheresi, 2 irlandesi e 2 rumeni. I prigionieri sono stati condotti nelle carceri di Perpignano dove a suo tempo verranno interrogati. Tutti i volontari sono muniti di passaporti americani vistati dal Consolato di Francia a New York e recanti la dicitura: « Non valevole per la Spagna ».

Invocando un mezzo di difesa abbastanza inatteso, i venticinque uomini hanno dichiarato che avevano sì intenzione di recarsi in Spagna, ma non in qualità di combattenti, bensì come turisti.

Attività offensiva nazionale nel settore di Teruel

S. Jean de Luz, 29 mattino.

Nella giornata di domenica, i nazionali hanno ripreso l'attività offensiva in alcuni settori del fronte di Teruel, che fu teatro alcune settimane or sono, di una importante e fruttuosa offensiva, intraprendendo alcune azioni con obiettivi limitati, che hanno dato un risultato pienamente favorevole. Partite dalle posizioni avanzate di Vivel del Rio, nel settore di Calamocha, le truppe della 5.a divisione hanno conquistato diverse linee di trincee nemiche, migliorando notevolmente il loro schieramento.

Un nuovo violento attacco dei marxisti contro le posizioni nazionaliste sulla cima della collina della Cruz è stato energicamente respinto con gravissime perdite per gli assalitori. Su questo stesso fronte ben 46 militi rossi hanno fatto oggi la loro presentazione agli avamposti nazionali.

La crisi catalana continua, senza che se ne intraveda ancora la soluzione; non ostante le difficoltà della situazione, le angustie provocate nella popolazione civile dai quotidiani bombardamenti e dalla crescente penuria di viveri, il Presidente della Generalità catalana prosegue le consultazioni rituali come se si fosse in tempo di pace ed oggi ha riunito nel suo ufficio i delegati delle tre principali organizzazioni operaie estremiste, nella speranza di stipulare d'accordo sul programma economico e sociale da svolgere, cosa fin qui non potuta ottenere, malgrado le tre successive crisi ministeriali apertesi durante l'attuale guerra civile. L'accordo non è stato raggiunto neppure adesso e una nuova riunione è avvenuta a mezzanotte di domenica. Non si conoscono ancora i risultati; ma si crede che la crisi non potrà essere risolta che fra alcuni giorni.

R. F.

Sinagoga di New York incendiata

New York, 29 mattino.

Un incendio scoppiato in tre riprese alla sinagoga di West End ha provocato un danno di 200 mila dollari. La polizia ha aperto un'inchiesta per sapere se questi incendi sono opera di terroristi antisemiti.

Un bimbo rapito a Belgrado
dallo zio e dalla nonna

Il rapimento frustrato dal tempestivo intervento della polizia - I protagonisti sono ricchi svedesi

Belgrado, 29 mattino.

Ieri, giorno di Pasqua, la capitale jugoslava era sotto l'impressione profonda causata dal rapimento di un bambino di dodici anni, erede di un patrimonio di parecchi milioni di corone svedesi.

Il bimbo, figlio della signora Desi Helikius, che è moglie di uno dei capi socialisti della Svezia, era stato rapito da uno zio, il capitano della marina svedese Gustavo Bernhardt, e dalla nonna signora Agda Bernhardt. Il capitano aveva tentato di lasciare Belgrado in aeroplano, ma la polizia era riuscita all'ultimo momento a strappargli il bimbo dalle mani.

Una scena estremamente commovente si è svolta quando la madre, la signora Helikius, giunta all'aerodromo, si è precipitata verso l'aeroplano la cui elica era già in movimento chiamando ad alta voce rotta dai singhiozzi il figlio. Il pilota fermò il motore e si udì allora dalla cabina dell'aeroplano una voce infantile che rispondeva agli appelli della madre: « Mamma, liberami! ».

La polizia fece aprire la cabina e un bambino di dodici anni, piangente, ne uscì tosto lanciandosi fra le braccia della madre, malgrado gli sforzi del capitano Bernhardt che tentava di trattenerlo e che protestò vivamente per l'intervento della polizia. Ma questa non si lasciò intimidire dal capitano svedese, e l'episodio si concluse alla prefettura di polizia di Belgrado, dove i due viaggiatori, che erano muniti di falso passaporto, con la madre e il bambino vennero tradotti.

Al funzionario che lo interrogò, il capitano Bernhardt dichiarò che il bambino, suo nipote, era erede di una fortuna valutata a parecchi milioni di corone svedesi; sembra perciò trattarsi di un tentativo di captazione di eredità.

La sorella del capitano era fuggita da qualche mese dalla Svezia col suo figliuolo, al solo scopo di tenerlo presso di sè. Il bambino quindi fu restituito alla madre mentre il capitano e la signora Agda Bernhardt rimasero a disposizione della polizia fino al completamento dell'inchiesta. I due rapitori erano calmissimi ignorando senza dubbio il rigore estremo della legislazione jugoslava per i delitti di rapimento di bambini, che possono comportare anche i lavori forzati.

Il bambino, interrogato da un giornalista, ha riferito questi particolari su quanto era avvenuto: « Ero andato a fare un acquisto per la mamma, quando, a un certo momento, passando presso una automobile, mi sentii ghermire alle spalle e subito dopo mi trovai nella vettura. Fu allora che riconobbi la nonna e lo zio. Tentai di chiamare aiuto, ma la nonna mi chiuse la bocca con la mano. L'automobile partì velocemente, e io non capii dove fosse diretta. So soltanto che abbiamo viaggiato per molto tempo a velocità pazzesca. La vettura si è fermata alfine davanti a una casa che non poteva conoscere, e dove sono stato trattenuto dallo zio. Non so per quale ragione la nonna abbia voluto condurmi via a forza, ma so che non voglio seguirla perchè voglio bene alla mamma e voglio rimanere con lei ».

I morti di Metlaoui ascendono a diciannove

Parigi, 29 mattino.

Si ha da Tunisi che un altro degli indigeni feriti durante la sanguinosa rissa del 4 marzo a Metlaoui e in cura all'ospedale di quella città, è morto. Il totale dei morti di Metlaoui ascende così a 19. Ma si teme per due feriti che si trovano in gravissimo stato.

Corso di cultura italiana all'Istit. italo-germanico di Colonia

Colonia, 29 mattino.

L'Istituto di cultura italo-germanico di Colonia, « Petrarca Haus », ha diramato il programma dei corsi, delle lezioni e delle conferenze che organizzerà nel prossimo semestre estivo. Vi sono compresi corsi regolari di alta cultura tenuti dai professori: Amoretti (La letteratura italiana dall'Arcadia al Parini), De Negri (Momenti religiosi del 500 italiano), Burich (L'Orlando Furioso), V. Beckerath (Struttura e importanza economica dello Stato corporativo), Scheidermair (Centri musicali italiani: Roma, Napoli, Milano, Venezia), Luthgen (La pittura del Rinascimento), Schalk (Torquato Tasso), Grashoff (Problemi dello spazio nell'architettura barocca in Italia). Saranno tenute numerose conferenze: il prof. Hermann Unger parlerà sulla vita e l'arte di Nicolò Piccini, Silvio Ardy sulla trasformazione edilizia delle città italiane, il prof. Lorenzo Bianchi su Mussolini scrittore, il dottor Luigi Rusca sull'editoria moderna italiana, il prof. Winkler su Jacopone da Todi, il prof. Just sull'opera di Alfredo Reumont, il prof. Santo Ferrari su Dante giurista, il dott. Eberwein sulla trasformazione della realtà medievale, ecc., ecc. I corsi avranno inizio con un concerto del pianista Schaufb Benini di Dresda e del violoncellista Petroni di Berlino.

Contrabbandiere di armi pescato dalla polizia

Nizza Mar., 29 mattino.

Una discussione alquanto animata in un luogo solitario della città, la fuga di uno dei due individui poc'anzi in faccende intorno a un'auto, suscitarono i sospetti della squadra mobile, la quale, dopo una sommaria perquisizione al meno lesto dei due personaggi, rinveniva nel baule dell'automobile uno stock non indifferente di rivoltelle. Il commissario di pubblica sicurezza, avanti al quale l'individuo fu condotto, dichiarò di essere Pietro Dumas, di 46 anni, fabbricante di armi, domiciliato a Nizza, e che le armi rinvenute nella sua automobile le aveva qualche ora prima prese in consegna da un altro fabbricante di armi del Principato di Monaco. In quanto al movente della discussione spiegava che l'individuo scomparso, di cui ignora le generalità, non voleva prendere in consegna le rivoltelle perchè di calibro troppo piccolo. Il fabbricante di armi, ben noto negli ambienti di estrema sinistra, a cui la dogana ha inflitto 12 mila franchi di multa, se non avesse questa volta cozzato contro un divieto legislativo di carattere fiscale, non sarebbe stato certamente disturbato e avrebbe con tutta tranquillità potuto continuare il suo traffico di armi, che, da quando è scoppiata la guerra civile in Spagna, viene praticato in questa zona su larga scala e con particolare intensità.

Tre alpinisti precipitati in un abisso di 2000 metri

Londra, 28 mattino.

Un telegramma dalla Nuova Zelanda informa stamane che tre alpinisti sono precipitati dalla vetta del monte Trent che erano sul punto di raggiungere. Essi facevano parte di una cordata molto numerosa. Uno dei tre è sdrucciolato sul ghiaccio ed ha trascinato gli altri due in un abisso profondo duemila metri. Gli altri 16 membri della comitiva hanno raggiunto per la prima volta nella storia la vetta del monte Trent, che non era stata ancora mai toccata.

La Pasqua a San Francisco e a Hollywood

San Francisco, 29 mattino.

Oltre 60 mila pellegrini partiti da San Francisco nelle prime ore di stamattina hanno fatto l'ascensione del monte Davidson per ascoltare la Messa e assolvere il precetto pasquale. La Messa è stata celebrata al levar del sole ai piedi della Croce che sorge sulla vetta. Alla stessa ora 40 mila fedeli di Hollywood hanno assistito al Sacrificio divino celebrato all'aperto in quello Stadio. Fra i presenti notati alcuni dei più famosi divi e stelle dello schermo. Dopo la celebrazione a parecchie migliaia di colombi è stato dato il volo per simboleggiare la pace data all'umanità dal Redentore.

L'Emiro Ibn Saud a Bagdad

Londra, 29 mattino.

I giornali apprendono da Bagdad che il principe ereditario dell'Arabia saudita, emiro Ibn Saud, è arrivato domenica in quella capitale in visita ufficiale a re Gazi che lo aveva invitato. Una salve di ventun colpi di cannone ha salutato il principe al suo arrivo nella stazione occidentale di Bagdad. Egli vestiva un'ampia tunica bianca. Lo attendevano il Primo Ministro e quasi tutti i membri del gabinetto dell'Irak. Su un'automobile il principe si è recato al palazzo reale che dista tre chilometri da Bagdad. Attraverso le vie della città l'emiro è stato salutato da una immensa folla che si assiepava nelle strade e sui tetti delle case. Durante le sue visite l'emiro Ibn Saud « prenderà sei pasti » col re Gazi al palazzo reale. Egli quindi sarà ospite del governo e della municipalità di Bagdad. Sono in programma varie riviste militari. Prima di partire egli pregherà venerdì prossimo nella moschea reale di Bagdad. La visita ha una enorme importanza politica in quanto sottolinea l'avvicinamento fra le nazioni arabe del Levante.

Gli universitari cattolici a convegno a Varazze

Varazze, 29 mattino.

Nei giorni 29, 30, 31 marzo e 1° aprile si svolgerà nella nostra città l'annuale convegno degli universitari cattolici dell'Alta Italia. Questa sera nella collegiata di San Ambrogio avrà luogo la funzione solenne di apertura celebrata da S. E. Mons. Pasquale Righetti, Vescovo di Savona, e alle ore 21, alla presenza delle massime autorità ecclesiastiche e civili della provincia e cittadine, il prof. Francesco Vito, dell'Università Cattolica di Milano terrà la prolusione inaugurale sul tema « Natura ed entità del comunismo ». Indi giorno per giorno verrà svolto il vasto programma con temi trattati da distinti professori.

Folla di turisti stranieri sulla nostra Riviera

Genova, 29 mattino.

Una Pasqua quale non si registrava da anni è stata quella di oggi a Genova e in tutta la Riviera. Da un paio di giorni infatti la nostra città è stipata di forestieri e turisti i quali hanno affollato tutti gli alberghi e pensioni. Si calcola che oltre diecimila stranieri abbiano trascorso la Pasqua nella nostra città, senza contare quelli sparsi nelle due riviere. Basti pensare che la squadra calcistica della « Roma » ha dovuto ieri sera andare ad alloggiare fuori Genova. La maggioranza degli ospiti era data dai tedeschi, ma anche da inglesi e svizzeri.

Ucciso a pugnalate

Foggia, 29 mattino.

Per ragioni di interesse, certo Giuseppe Fioretti fu Luigi, d'anni 37, da Orianova, veniva a litigio coi fratelli Rocco e Paolo Trecco, i quali lo aggredivano a mano armata ferendolo gravemente di pugnale al torace. Il Fioretti trasportato sollecitamente a Foggia decedeva poco dopo il suo arrivo alla guardia medica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per avere ingerito [illegible] sono stati sorpresi da sintomi di avvelenamento la casalinga Maria [illegible] ed il di lei figlio Giovanni, da [illegible], che hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per le urgenti cure del caso.

Mediante [illegible] ignoti ladri sono penetrati nel Municipio e nell'Ufficio postale di Quattordio, rubandovi una macchina da scrivere, biglietti della lotteria di Tripoli e oggetti di cancelleria per un valore di L. 3000.

DA IMPERIA

Il fiduciario della Associazione postelegrafonici [illegible], ha tenuto rapporto ai dipendenti delle Poste e Telegrafi della provincia di Imperia. Sono intervenuti il Prefetto, il Federale ed altre autorità. Dopo il rapporto, i postelegrafonici hanno deposto una corona di lauro sul monumento ai Caduti.

DA LIVORNO

Investito da un filobus, certo Oreste [illegible], di anni 61, che percorreva in bicicletta il corso Umberto, veniva violentemente gettato contro il marciapiede e per le gravi lesioni moriva poco dopo.

DA TORTONA

E' stato denunciato per omicidio colposo il viaggiatore Tullio Bardi di Milano che in un investimento automobilistico ha ieri ucciso il ciclista [illegible] Fanio [illegible], agricoltore di Villa Romagnana.

SPORT

Il Premio del Presidente della Repubblica

Parigi, 29 mattino.

All'Ippodromo di Auteuil è stato disputato ieri il Premio « Presidente della Repubblica », corsa ad ostacoli su un percorso di 4500 metri, franchi 300.000. Alle ore 15 il signor Lebrun entrava all'Ippodromo e prendeva posto nella tribuna, ove erano ad attenderlo il Ministro dell'Agricoltura e numerose personalità e ufficiali. Ecco il risultato della prova, alla quale hanno partecipato [illegible] cavalli:

1. Vendaval (60 1/2, Bonaventura) di A. Veil Picard; 2. Storm (73, [illegible] di Porte); 3. Fleuret (72 1/2, Locke) di A. Veil Picard; 4. L'Arbre-Broye (70, Kalley) di [illegible]. Corta testa, due lungh., tre lungh. Totalizzatore: fr. 60,50 per Vendaval; 17,50 per Storm; [illegible] per Fleuret.

LA TEMPERATURA

28 Marzo 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 5,1
Minima + 4,4
Cielo: coperto, pioggia.

Roma, 29 mattino.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in generale peggioramento specialmente sull'alto Tirreno.

Previsioni sul Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati settentrionali in Liguria, risalenti a greco nel rimanente. Cielo coperto quasi ovunque con pioggerelle sparse. Nebbie mattutine specie passi appenninici. Temperatura stazionaria. Mare Liguria mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Scene di panico tra la popolazione di un villaggio del fronte di Guadalajara all'arrivo degli aerei rossi.